

MONASTERI, VESCOVI E PAPATO NEL XII SECOLO. IL CASO DELL'ESENZIONE PAPALE DI SAN SALVADOR DI GRIJÓ (1139-1195)

POR

FRANCESCO RENZI¹

Universidade Católica Portuguesa — CEHR

Y

ANDREA MARIANI²

CITCEM — Universidade do Porto

RIASSUNTO

L'obiettivo di questo articolo è lo studio dell'esenzione del monastero portoghese di San Salvador di Grijó nel corso del XII secolo. Attraverso l'analisi dei privilegi di Innocenzo II, Lucio II, Eugenio III e Celestino III, cercheremo di mostrare da un lato come la costruzione dell'esenzione del monastero fu il risultato dell'interazione tra i canonici di Grijó, i vescovi di Porto, Braga, Coimbra e il Papato, e dall'altro come il monastero, nonostante l'esenzione, rimase comunque sotto il potere d'ordine dell'ordinario diocesano.

PAROLE CHIAVE: Grijó; Roma; protezione apostolica; Esenzione, Portogallo.

MONASTERIES, BISHOPS AND PAPACY IN THE TWELFTH CENTURY. THE CASE OF THE PAPAL EXEMPTION OF SAN SALVADOR OF GRIJÓ (1139-1195)

ABSTRACT

This article aims at studying the exemption of the Portuguese monastery of San Salvador of Grijó during the twelfth century. By the analysis of the privileges of Innocent II, Lucius II, Eugene III and Celestine III, we will show on the one hand how the monastery's exemption was the result of the interaction between the canons of Grijó, the bishops of Porto, Braga, Coimbra and the Papacy. On the other, we will illustrate how the monastery, despite the exemption, remained under the power of order of the diocesan ordinary.

KEY WORDS: Grijó; Rome; Apostolic protection; exemption; Portugal.

MONASTERIOS, OBISPOS Y PAPADO EN SIGLO XII. EL CASO DE LA EXENCIÓN PAPA DE SAN SALVADOR DE GRIJÓ (1139-1195)

RESUMEN

El objetivo de este artículo es estudiar la exención del monasterio portugués de San Salvador de Grijó durante el siglo XII. A través del análisis de los privilegios de Inocencio II, Lucio II, Eugenio III y Celestino III, intentaremos mostrar por un lado cómo la construcción de la exención del monasterio fue el resultado de la interacción entre los canónicos de Grijó, los obispos de Oporto, Braga, Coimbra y el Papado, y por el otro cómo el monasterio, a pesar de la exención, permaneció, sin embargo, bajo el poder de orden del ordinario diocesano.

KEY WORDS: Grijó; Roma; protección apostólica; exención; Portugal.

COME CITARE / CÓMO CITAR ESTE ARTÍCULO / CITATION: Renzi, Francesco y Andrea Mariani. 2022. «Monasteri, vescovi e papato nel XII secolo. Il caso dell'esenzione papale di San Salvador di Grijó (1139-1195)». *Hispania Sacra* LXXIV, 149: 89-103. <https://doi.org/10.3989/hs.2022.07>

Ricevuto/Recibido/Received 01-02-2021

Accettato/Aceptado/Accepted 07-06-2021

¹ frrenzi@ucp.pt / ORCID iD: <https://orcid.org/0000-0002-9470-3457>

² andrea.mariani@museobiassono.it / ORCID iD: <https://orcid.org/0000-0001-5892-3885>

1. INTRODUZIONE³

In un recente studio pubblicato nella rivista *Lusitania Sacra* è stato evidenziato come il monastero di San Salvador di Grijó (in latino *Ecclesiola*,⁴ ubicato a sud del fiume Duero nel comune di Vila Nova de Gaia, nell'attuale distretto di Porto, si veda la Mappa 1) sia una delle istituzioni portoghesi medievali che appare nel *Liber Censuum* della Chiesa Romana, un registro compilato dal camerario papale Cencio (futuro papa Onorio III, 1216-1228) alla fine del XII secolo durante il pontificato di Celestino III (1191-1197).⁵ Tradizionalmente la storiografia ha considerato il *Liber Censuum* come una raccolta dei censi pagati a Roma da parte degli episcopi, delle canoniche e dei monasteri europei, anche se, come evidenziato da E. Dumas, in realtà si tratta di una fonte estremamente complessa che contiene al suo interno materiali molto eterogenei tra di loro e nella quale l'elenco dei censi occupa appena un terzo del manoscritto dell'opera.⁶ Nel *Liber Censuum* Grijó compare come una delle istituzioni *censuali* di Roma; il monastero della diocesi di Porto pagava un censo alla Sede Apostolica in cambio dell'esenzione dalla giurisdizione del proprio ordinario diocesano per passare direttamente sotto l'autorità del Papato Romano.⁷ Nella diocesi di Porto quello di Grijó è un caso unico, in quanto nelle fonti portoghesi e papali del XII e inizio del XIII secolo non abbiamo trovato altri monasteri, pur in contatto con Roma, sia tra quelli richiamati nella bolla del 1120 di Callisto II (1119-1124) in favore del vescovo Ugo (1112/1114-1136), che tra quelli che teoricamente ricadevano nel territorio della diocesi secondo i confini stabiliti nel medesimo documento, che avessero una condizione paragonabile a quella del monastero di San Salvador.⁸ Questa ricerca su tutti i monasteri della diocesi è stata necessaria da un punto di vista strettamente di metodologia e controllo critico delle fonti, in quanto, come avevano già rilevato P. Fabre e L. Duchesne e più recentemente L. Falkenstein, il registro di Cencio presenta diverse lacune ed errori o accorpamenti di censi non omogenei tra di loro anche nel caso della stessa diocesi *portucalense*.⁹ Sotto la voce *Episcopatu Portugallensi* del *Liber Censuum*, troviamo infatti non solo la menzione di Grijó, ma anche quella del censo che Afonso Henriques si era impegnato a pagare a Roma, i censi pagati dai Templari per le chiese di Pombal, Redinha ed Ega in pieno territorio

della diocesi di Coimbra,¹⁰ le chiese di Tomar e di Ozizra (territori fuori dalla diocesi di Porto),¹¹ oltre all'errata collocazione del monastero di Folques ("Santi Petri de Arganil" nel *Liber Censuum*), indicato sotto Porto quando il monastero doveva essere inserito tra i cenobi della diocesi di Coimbra come ricordato dagli editori del *Liber Censuum*.¹² Tutte queste identificazioni furono poi corrette in un estratto del *Liber Censuum* redatto posteriormente all'epoca di Cencio e utilizzato come guida per i legati papali nell'*Hispania*.¹³ Per questa ragione è stato necessario ricontrollare tutte le fonti nelle quali venivano menzionati i monasteri legati alla diocesi di Porto per avere il grado di affidabilità più alto possibile delle informazioni sui cenobi esenti dell'area. Come vedremo questa condizione di esenzione dalla giurisdizione del vescovo non fu un risultato immediato per Grijó, ma il frutto di una serie di eventi e conflitti a livello locale tra le diocesi di Porto, Braga e Coimbra, e a un livello internazionale tra l'episcopato del Regno di Portogallo e Roma. Per questo motivo è essenziale innanzi tutto chiarire una seconda nota metodologica. Come mostrato dalla storiografia a partire dal classico dello Schreiber, fino ai lavori più recenti del Falkenstein e del Cariboni, i privilegi di esenzione non erano semplici concessioni dovute alla generosità dei pontefici romani, bensì erano il riflesso di complesse relazioni tra episcopato, monachesimo e Papato, senza contare che l'evoluzione dello stesso concetto di "esenzione" fu estremamente articolata nel corso dei secoli tardoantichi e medievali, dato che si possono rintracciare le sue origini nelle disposizioni del concilio di Arles del 455.¹⁴ Pertanto non si deve cadere nella prospettiva fuorviante di vedere il Papato come un'istituzione già compiuta e affermata alla fine dell'XI secolo, in quanto Roma in realtà era uno dei poteri "emergenti" del pieno medioevo.¹⁵ La politica di privilegi di esenzione ai monasteri e alle canoniche era, in particolare a partire dal pontificato di Urbano II (1088-1099), uno dei mezzi per cercare di diffondere e rafforzare il Primato Petri e Papale e le diverse riforme ecclesiastiche dei secoli XI e XII, oltre, in alcuni casi specifici, a consolidare il Patrimonio di San Pietro per i monasteri considerati di diretta proprietà (fisica e non fittizia) di Roma.¹⁶ La concessione di esenzioni papali in favore degli enti monastici e canonicali ebbe risvolti importanti nelle strutture ecclesiastiche europee medievali, in quanto da un lato fu spesso avversata dai vescovi, i quali ritenevano che i papi stessero minando i loro diritti sottraendogli spazi di giurisdizione e/o fiscalità (ad esempio la riscossione delle decime), ma dall'altro causò anche conflitti tra i monasteri e gli stessi pontefici romani in quanto le varie istituzioni davano interpretazioni differenti dei medesimi privilegi.¹⁷ Ad esempio, se da una parte Cluny utilizzò in alcuni casi i privilegi di esenzione papale per sottrarsi alle pretese dei vescovi, dall'altra Montecassino riteneva che quei privilegi servissero a rispettare la *quies* monastica (e rendere di fatto i monaci "sciolti" da qualsiasi vincolo con l'autorità vesco-

³ Ringraziamo M. A. Campos (U. Coimbra), F. Carminati, S. Bellocchi (U. Milano) e L. C. Amaral (U. Porto) per l'aiuto nel reperimento delle fonti e della bibliografia, per la realizzazione delle mappe e per la revisione del testo. Abbreviazioni: LC=*Liber Censuum*; BF=Baio-Ferrado; LP=*Livro Preto di Coimbra*; LF=*Liber Fidei di Braga*; CCSP=*Censual do Cabido da Sé do Porto*; VT=*Vita Tellonis*; LS=*Livro Santo*; TB=*Tumbo B di Santiago*; JL=*Jaffè-Löwenfeld*; PL=*Patrologia Latina*; DC = *Diplomata et Chartae*; DR = *Documentos Régios*; PUP = *Papsturkunden in Portugal*; TT=*Torre do Tombo*; PP=Portugalia Pontificia; GEPB=Grande Enciclopédia Portuguesa-Brasileira; HPM=*Historiae Patriae Monumenta*; BI=Bulário de Inocência III.

⁴ GEPB, XII: 782.

⁵ LC, I: 222. Mariani e Renzi 2018, 179.

⁶ Dumas 2017, 5-15.

⁷ Maccarrone 1980, 50-53 e 58.

⁸ Cfr. ad esempio BI, docs. 121, 186, 220, 223 (Santo Tirso, Vila-rinho, Várzea, Pombeiro, Cedofeita, Águas Santas). Per Grijó cfr. i docs. 2, 65, 66, 80, 84 e PP, I regs. 29, 30, 50, 946. Mariani e Renzi 2018, 167-170.

⁹ LC, I: 222 e note n. 1-6. Falkenstein 1997, 33-34.

¹⁰ LC, I: 222. PUP, docs. 74, 75, 98, 108, 140 e 150.

¹¹ *Idem*. PUP, doc. 107.

¹² *Ibidem*, I: 222 e nota n. 6.

¹³ *Ibidem*, I: 16 e nota n. 1.

¹⁴ Schreiber 1910, Falkenstein 1997, 39-40 e 64-141 e Cariboni 2003, 65-107. Renzi 2014, 97-112.

¹⁵ Cantarella 2014, 377.

¹⁶ Maccarrone 1980, 50-66. Falkenstein 1997, 147-155.

¹⁷ Maccarrone 1980, 59-68.

vile e papale) rifiutando di prestare giuramento alla Chiesa Romana e a papa Innocenzo II (1130-1143), il quale invece considerava che il monastero, proprio in virtù dei privilegi di esenzione, dipendesse direttamente dall'autorità della Sede Apostolica.¹⁸ Nei secoli XII e XIII i papi cercarono di riformare e adattare progressivamente i privilegi, distinguendo nettamente tra protezione apostolica (estendibile anche alle persone fisiche e che indicava una relazione prossima tra il Papato e il beneficiario)¹⁹ ed esenzione (solo quest'ultima garantiva, infatti, la libertà dalla giurisdizione diocesana) e stabilendo vari gradi di libertà dalla giurisdizione del vescovo ed eventualmente dal suo potere d'ordine, *potestas ordinis* in latino o *pouvoir d'ordre* secondo la definizione della storiografia francese.²⁰ Di conseguenza per capire di quale tipo di esenzione Grijó beneficiasse, sarà indispensabile contestualizzare in primo luogo i privilegi nel loro preciso momento storico e nelle relazioni tra gli episcopati portoghesi e Roma, cercando di capire su quali informazioni i papi basassero le loro decisioni e quali documenti utilizzassero i richiedenti a supporto delle loro petizioni di privilegi, un tema affrontato recentemente dalla storiografia sui rapporti tra Roma e la penisola iberica.²¹ In secondo luogo, è necessario analizzare nel dettaglio il linguaggio delle fonti comparandole con altri esempi coevi sia locali che internazionali. La nostra ricerca si concentrerà sui privilegi concessi a Grijó nel corso del XII secolo (un periodo decisivo per la definizione del concetto di esenzione) da Innocenzo II nel 1139, da Lucio II (1144-1145) nel 1144, da Eugenio III (1145-1153) nel 1148 e infine da Celestino III nel 1195, quest'ultimo particolarmente importante perché accordato all'incirca negli stessi anni della composizione del *Liber Censuum*.²² Di ogni privilegio cercheremo di studiare il contesto storico, le disposizioni patrimoniali e le clausole che regolavano i rapporti tra Grijó, i vescovi e la Sede Apostolica. In questo modo cercheremo di comprendere meglio, attraverso l'esempio di Grijó, la dimensione della politica papale in un territorio geograficamente "periferico" dell'Europa pienomedievale.

2. IL PRIVILEGIO DI INNOCENZO II (1139)

2.1. Tra Coimbra e Porto: Grijó e i conflitti vescovili del XII secolo

San Salvador di Grijó fu fondato all'inizio del X secolo, più precisamente nel 922, dall'abate Guterre e da suo fratello Ausendo Soares. Inizialmente una doppia comunità monastica maschile e femminile,²³ Grijó era integrato nella tradizione dei piccoli monasteri famigliari iberici precedenti all'arrivo dei benedettini.²⁴ Abbiamo un numero limitato di fonti che ci permettono di seguire lo sviluppo del monastero

nel corso dei secoli X e XI,²⁵ fino a quando nel 1093, un aristocratico locale (*infanção*) Soeiro Fromarigues (membro di uno dei gruppi che avevano sostituito le famiglie comitali *portucalensi* negli anni successivi alla battaglia di Pedroso del 1071)²⁶ fece testamento in favore di Grijó e insieme ai suoi famigliari divenne il patrono del monastero²⁷ consacrato dal vescovo di Coimbra Crescónio (1092-1098).²⁸ Sappiamo che probabilmente tra il 1132 e il 1135 sotto l'influenza di Santa Cruz di Coimbra fondata nel 1131,²⁹ a Grijó arrivarono i canonici regolari, che secondo J. Mattoso si erano inseriti progressivamente nel territorio portoghese a partire dal 1125.³⁰ Nel 1139 abbiamo la conferma che i canonici fossero agostiniani, dato ribadito nel 1153 dalla donazione di Martinho Fromarigues a Grijó e agli "uomini di Dio" (i canonici) "che vogliono vivere qui [Grijó, *scil.*] regolarmente e secondo i costumi di Sant'Agostino".³¹ Nei primi decenni del XII secolo la posizione del monastero di Grijó divenne strategica, in quanto situato a circa dieci chilometri a sud del fiume Duero, in un'area contesa tra il vescovo di Coimbra e il vescovo di Porto, la cui sede era stata definitivamente restaurata tra il 1112 e il 1114.³² I vescovi di Coimbra Maurizio "Burdino" (1099-1108), Gonçalo (1109-1128) e Bernardo (1128-1146)³³ consideravano il fiume Duero come la frontiera settentrionale del proprio episcopato basandosi sulla tradizione della geografia ecclesiastica iberica tardoantica/alto-medievale contenuta nella fonte conosciuta come *Parrochiale Suevorum*.³⁴ Al contrario, Ugo di Porto aveva l'obiettivo di estendere l'autorità della diocesi *portuense* a sud del Duero all'incirca all'altezza dell'attuale città di Aveiro (circa sessanta chilometri a sud di Porto). Ugo ottenne nel 1115 e nel 1120 due privilegi papali che confermavano le sue aspirazioni territoriali e nel 1116 ricevette da Pasquale II (1099-1118) il controllo della diocesi vacante di Lamego, seppur per pochi mesi, sempre a sud del Duero.³⁵ I risultati di Ugo erano probabilmente dovuti anche alla sua conoscenza del Papato, dato che era stato uno dei negozianti del titolo arcivescovile per Compostela su mandato di Diego Gelmírez (1100-1140).³⁶ I vescovi di Coimbra reagirono alle politiche della sede di Porto (nel *Livro Preto* di Coimbra compare ad esempio una lista di beni usurpati alla diocesi già nel 1115-1116)³⁷ e riuscirono ad annullare la concessione della sede di Lamego in favore di Porto; inoltre grazie a una serie di disposizioni papali del 1117, 1121, 1125 e 1135 ottennero il ripristino della frontiera tra i due episcopati al fiume Duero.³⁸ Tuttavia, le decisioni papali lasciavano un margine di manovra alla sede di Porto in quanto venivano confermate

²⁵ BF, 315-316.

²⁶ Pizarro 1995, 13 e 119. Gouveia 2013, 155.

²⁷ Pizarro 1995, 13-14.

²⁸ LP, CLXIII.

²⁹ Martins 2003, 102. Per un quadro generale cfr. Gomes 2007, 75-84.

³⁰ Mattoso 1972, 36-37.

³¹ BF, docs. 1 e 40 e XXVIII-XXXI. La traduzione latina è nostra.

³² Amaral 2017, 41-45.

³³ LP, CLXV-CLXXIX.

³⁴ Cfr. Renzi e Mariani 2020, 111-119 per la bibliografia sul tema.

³⁵ LP, doc. 606 e PUP, doc. 15. CCSP, 1-3 e 3-5.

³⁶ Mariani e Renzi 2019, 78 e nota n. 57 per la bibliografia.

³⁷ LP, doc. 268.

³⁸ LP, docs. 593, 594, 597 e 598.

¹⁸ *Ibidem*, 60-64. Falkenstein 1997, 64-71.

¹⁹ Robinson 1990, 234 e Smith 2016, 193. Falkenstein 1997, 73, 79 e 107-111.

²⁰ Le Marignier 1937, 119-121, 180-183 e 214-215, Maccarrone 1980, 40-132 e 60-61, Falkenstein 1997, 11-20, 72-74, 79, 95 e 107-108 e Cariboni 2003, 67-68 e nota n. 10 e 11. Renzi 2014, 30-35.

²¹ Renzi e Mariani 2020, e relativa bibliografia.

²² Dumas 2017, 8-9.

²³ DC, doc. 26, BF, doc. 130, Sousa *et al.* 2006, 182, Mattoso 2002, 21.

²⁴ Amaral 1994, 33.

tutte le proprietà acquisite legittimamente a sud del Duero.³⁹ Nonostante questi interventi papali si assistette nel corso del secondo quarto del XII secolo al passaggio di una serie di terre e istituzioni ecclesiastiche dalla giurisdizione di Coimbra a quella di Porto come evidenziato da M. Oliveira nel suo studio sulla Terra di Santa Maria.⁴⁰ In un contesto così conflittuale e nel quale i presuli di Coimbra stavano perdendo parte della loro diocesi, il vescovo Bernardo concesse un privilegio nel 1132 in favore di Nuno Soares membro della famiglia patronale di Grijó e che aveva interceduto presso la contessa-regina Teresa affinché concedesse al monastero il *couto* (parola che indicava tra IX e XIII secolo una totale immunità giurisdizionale)⁴¹ nel 1128.⁴² Secondo R. Durand si tratterebbe di un'esenzione di Grijó dalla giurisdizione del vescovo, anche se in realtà il presule di Coimbra nella fonte confermò principalmente il patrimonio del monastero, sul quale non sarebbero gravati tributi o debiti verso la sede *colimbricense*.⁴³ Queste misure non sembrerebbero indicare una totale libertà del monastero dall'autorità diocesana (gli aspetti patrimoniali erano soltanto uno dei campi nei quali il vescovo esercitava la sua giurisdizione),⁴⁴ anche perché il fatto stesso che Bernardo di Coimbra concedesse questo privilegio suggerisce che egli considerasse Grijó come sua sfera di pertinenza. Questo legame sembra essere rafforzato dal fatto che Bernardo richiese esplicitamente il supporto di Nuno Soares, e quindi indirettamente anche di Grijó e dei suoi canonici, in caso di futuri conflitti.⁴⁵ Questa scelta appare logica perché così Bernardo di Coimbra poteva contare su alleati sia laici che ecclesiastici nel pieno di un'area contesa con Porto. Una prova che le preoccupazioni e le rimostanze presso la Sede Apostolica di Bernardo fossero fondate è data dal privilegio che il nuovo vescovo *portucalense* João Peculiar (1137-1138, successivamente arcivescovo di Braga e uomo chiave nella politica di Afonso Henriques)⁴⁶ concesse direttamente al priore Tructesindo e al preposito Pietro, forse lo stesso personaggio nominato nel 1132 insieme a Nuno Soares nel privilegio di Bernardo di Coimbra.⁴⁷ Nel documento, datato 1137, João Peculiar agì proprio come se fosse stato l'ordinario diocesano di Grijó, che sembrava ormai pienamente passato dal lato di Porto. João Peculiar fece, infatti, importanti concessioni a Grijó in particolare riguardo la questione dell'interdetto e della libertà dei canonici nella scelta e nella promozione dei membri della propria comunità (anche se non ci sono clausole sulle consacrazioni di questi ultimi un aspetto fondamentale della relazione tra monasteri e vescovi come vedremo). In caso di problemi il priore avrebbe potuto rivolgersi, però, al vescovo di Porto,

segno che probabilmente João Peculiar voleva mantenere una qualche forma di autorità sul monastero, senza concedere una totale esenzione dalla sua giurisdizione o potere d'ordine come suggerito dal Durand.⁴⁸ A nostro avviso, però, i due punti di maggiore interesse del documento sono i seguenti. In primo luogo grazie al privilegio del 1137 sappiamo che in quegli anni la Terra di Santa Maria (compresa tra il Duero e il fiume Vouga a sud di Grijó)⁴⁹ era considerata di giurisdizione della diocesi di Coimbra dallo stesso vescovo di Porto (*"Cum terra de Sancta Maria colimbriane diocesis esset"*)⁵⁰ e che tra il vescovo *colimbricense* e Grijó era in corso un forte conflitto (*"maxima discordia"*)⁵¹ proprio per il controllo di quest'area, anche se non abbiamo riscontrato allo stato attuale della ricerca documenti specifici a riguardo. Probabilmente questo può aver accelerato l'avvicinamento tra Grijó e la sede di Porto da un lato, e dall'altro poteva fornire l'occasione a João Peculiar di concedere un privilegio molto esteso, ma che non comportava grandi rinunce per la sua diocesi dato che concerneva un'area nella quale non era ancora chiaro esattamente il peso effettivo della sua autorità.⁵² Il secondo punto di estremo interesse riguarda invece le concessioni patrimoniali di Grijó. Nel 1137 João Peculiar affermò che tutto il patrimonio di Grijó era libero da esazioni o tributi sia dei laici che degli ecclesiastici, compresi i suoi successori,⁵³ ma al momento di elencare le chiese che beneficiavano di questo privilegio il documento diventa molto più dettagliato. Nella fonte vengono specificate, infatti, tre chiese: São Martinho di Argoncilhe, São Salvador di Perosinho e São Mamede di Serzedo.⁵⁴ Sappiamo con certezza che queste non erano le uniche chiese che dipendevano da Grijó nel 1137, poichè nel maggio del 1132 Elvira Nunes (moglie di Soeiro Fromarigues e madre del Nuno Soares che compare nelle fonti del 1128 e del 1132)⁵⁵ insieme ai suoi famigliari aveva donato otto chiese comprese tra il fiume Duero e il corso d'acqua chiamato Águeda, affluente del Vouga a est di Aveiro: Canidelo, Serzedo, Perosinho, Argoncilhe, Cabanões, Pereira, Travassô e Santa Maria di Lamas sul Marnel (frazione di Águeda, da non confondersi con Santa Maria di Lamas frazione di Santa Maria da Feira più a nord, si veda la Mappa 2 e la Tabella 1).⁵⁶ A questo punto è lecito chiedersi il perchè di questa selezione. Osservando la disposizione di queste chiese sul territorio possiamo avanzare le seguenti ipotesi. Le chiese di Perosinho, Serzedo e Argoncilhe risultano quelle più prossime al *couto* concesso nel 1128 (si veda la Mappa 3). Inoltre non erano lontane dalla chiesa di Olival e dal monastero di Pedroso, menzionati tra le poche proprietà di Porto a sud del Duero nella bolla del 1120 e che le successive disposizioni papali riguardanti i conflitti tra Porto e Coimbra teoricamen-

³⁹ Mariani e Renzi 2018, 178-179.

⁴⁰ Oliveira 1956, 29-44.

⁴¹ Mariani e Renzi 2018, 180 e Coelho Dias 1996.

⁴² BF, doc. 6 e DR, doc. 82.

⁴³ BF, doc. 4. Diversamente da quanto affermato da Mariani e Renzi 2018, 178, Durand non considera questo documento come sospetto di falsità. Durand identifica nell'indice Lamas nel territorio di Santa Maria da Feira (BF, 303), quando in realtà è da identificarsi con Lamas do Vouga (Águeda).

⁴⁴ Cariboni 2003, 73-74. Falkenstein 1997, 155 e seguenti.

⁴⁵ BF, doc. 4.

⁴⁶ Mattoso 2006, 130-135.

⁴⁷ BF, doc. 5.

⁴⁸ *Idem.* Sull'interdetto *cfr.* Falkenstein 1997, 179-182.

⁴⁹ Sulla definizione territoriale della Terra di Santa Maria, *cfr.* Mattoso, Krus e Andrade 1993, 31 e seguenti.

⁵⁰ *Idem.*

⁵¹ *Idem.*

⁵² Oliveira 1956.

⁵³ BF, doc. 5.

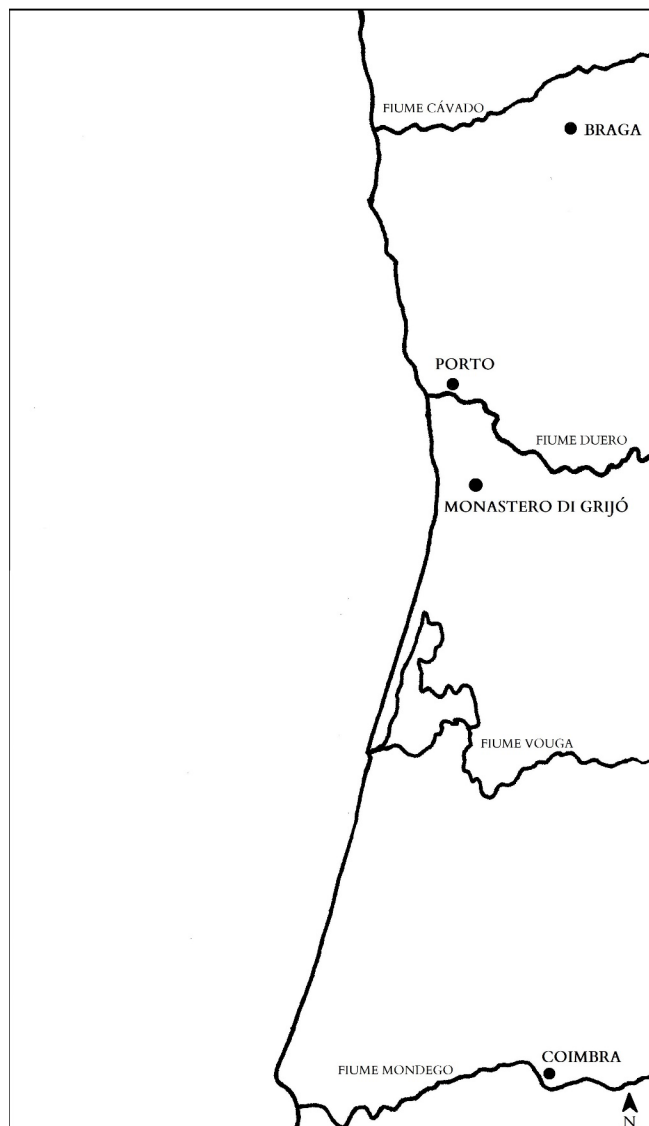
⁵⁴ *Idem.*

⁵⁵ Pizarro 1995, 119-120.

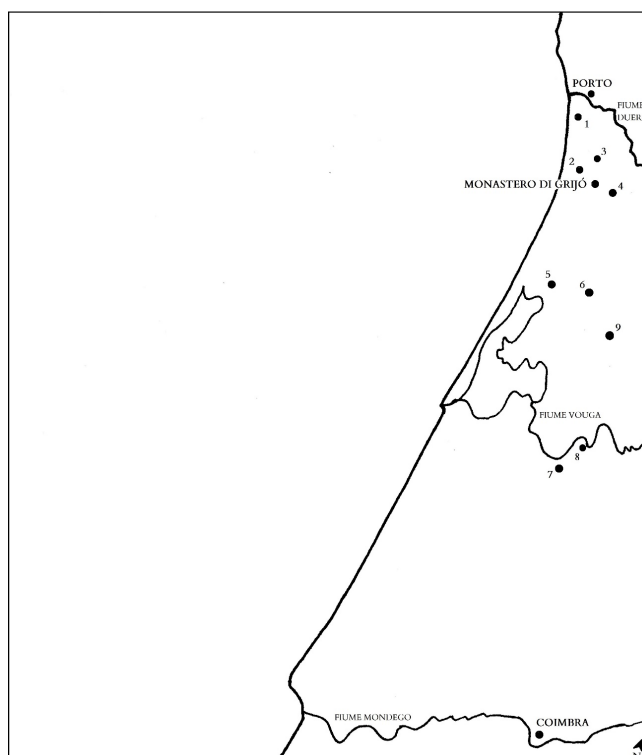
⁵⁶ BF, doc. 5.

te confermavano.⁵⁷ Probabilmente João Peculiar attraverso questa largizione a Grijó cercava di consolidare la posizione di Porto a sud del Duero, senza rischiare di fare concessioni in aree chiaramente legate a Coimbra, mentre ad esempio la chiesa di Santo André di Canidelo, praticamente sulla riva del Duero, era una zona sicura per Porto sulla quale João Peculiar non aveva bisogno di ribadire la sua autorità.

MAPPA 1
La collocazione geografica di Grijó



MAPPA 2
Le chiese controllate da Grijó



1) Santo André de Canidelo 2) São Mamede de Serzedo 3) São Salvador de Perosinho 4) São Martinho de Argoncilhe 5) São Cristóvão de Cabanões 6) São Vicente de Pereira Jusã 7) São Miguel de Travassô 8) Santa Maria de Lamas 9) São Martinho de Travanca

TABELLA 1
La presenza delle chiese controllate da Grijó nelle fonti

Numero	Chiesa	Donazione del 1132	Privilegio del 1137	Privilegio del 1139	Privilegio del 1144	Privilegio del 1148	Privilegio del 1195
1	Santo André de Canidelo	X					
2	São Mamede de Serzedo	X	X	X	X	X	X
3	São Salvador de Perosinho	X	X	X	X	X	X
4	São Martinho de Argoncilhe	X	X	X	X	X	X
5	São Cristóvão de Cabanões	X					
6	São Vicente de Pereira Jusã	X					
7	São Miguel de Travassô	X			X	X	X
8	Santa Maria de Lamas	X					
9	São Martinho de Travanca				X	X	X

2.2. L'analisi del privilegio papale del 1139

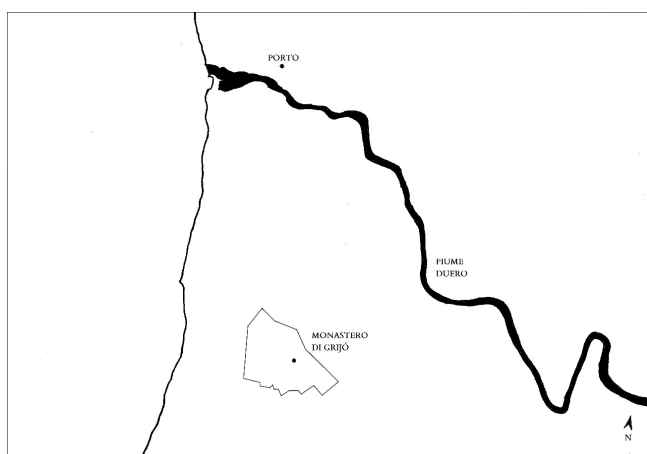
La situazione di conflitto nell'area a sud del Duero tra Porto e Coimbra deve essere stata con ogni probabilità una, se non la principale, ragione che spinse i canonici di Grijó a richiedere un privilegio papale, un tipo di documento non facile da ottenere visti i suoi costi, il tempo che i viaggi verso Roma richiedevano (circa quattro mesi tra andata e ritorno) e la necessità di contatti con il Papato.⁵⁸ Secondo J. Mattoso a presentare la richiesta di Grijó a Innocenzo II fu lo stesso

⁵⁷ Mariani e Renzi 2018, 176-177.

⁵⁸ Fletcher 1978, 188. Cherubini 2000, 544-560.

João Peculiar, già eletto arcivescovo di Braga, durante il suo viaggio a Roma per partecipare al II Concilio Lateranense (aprile 1139), un'ipotesi plausibile come vedremo successivamente nell'analisi del privilegio di Lucio II del 1144.⁵⁹ Per Grijó era fondamentale avere il riconoscimento dei privilegi ottenuti negli anni precedenti in quanto il Papato (visto sempre più dalle istituzioni ecclesiastiche iberiche come una fonte di legittimazione dalla fine dell'XI secolo)⁶⁰ poteva certificare questi benefici e fornire elementi di difesa a Grijó nel caso di contese con i vescovi o le autorità secolari del territorio. L'unico privilegio che non compare nel documento di Innocenzo II è quello del 1132 di Coimbra, una scelta da parte del priore Tructesindo e dei canonici che poteva essere il risultato delle tensioni con Coimbra e/o di una sempre maggiore prossimità con la diocesi di Porto, senza contare che, seguendo l'ipotesi del Mattoso, se a negoziare questo privilegio fosse stato direttamente João Peculiar, l'ex vescovo di Porto non avrebbe avuto nessun interesse nel far confermare eventuali concessioni di un episcopato rivale anche durante il suo pontificato a Braga.⁶¹ Nel privilegio di Innocenzo II vengono confermate le disposizioni di João Peculiar, le donazioni fatte da Elvira Nunes nel 1132, vengono espressamente menzionate le tre chiese di Argoncilhe, Serzedo e Perosinho e soprattutto il privilegio convalidò il *couto* della contessa-regina Teresa.⁶² Nella fonte viene menzionata inoltre una conferma posteriore del figlio, Afonso Henriques, della quale però non abbiamo trovato riscontri nella documentazione, fatta eccezione per una donazione della *villa Brito* compiuta in favore di Grijó l'11 gennaio del 1139 (circa tre mesi e mezzo prima del privilegio papale concesso il 27 aprile dello stesso anno), un documento che però non contiene riferimenti al *couto* del monastero.⁶³ Di grande interesse è il fatto che nel privilegio di Innocenzo II vengano riportati integralmente i confini del *couto* che abbiamo cercato di riprodurre graficamente (si veda la Mappa 3).

MAPPA 3
Il couto di Grijó del 1128



⁵⁹ Mattoso 2006, 133.

⁶⁰ Mariani e Renzi 2017, 91-103 e 104-107 per la bibliografia. Falkenstein 1997, 110-121.

⁶¹ Cunha 2017.

⁶² BF, doc. 1. PUP, doc. 31.

⁶³ *Ibidem*, doc. 8 e DR, doc. 167.

Durante il corso dei secoli, alcune località non hanno mutato (sensibilmente) il loro nome e sono quindi risultate facilmente identificabili; ad esempio *Sauaris* e *Cornadello* corrispondono alla Rua Sabariz e alla località di Corvade-lo, entrambe nella frazione di Serzedo, nel comune di Vila Nova de Gaia. *Strema Guetin* potrebbe indicare, invece, il confine della località di Guetim, nella frazione di Anta e Guetim (comune di Espinho). Altri punti geografici menzionati nelle concessioni, purtroppo, non sono arrivati fino a noi. Per questi ultimi proponiamo un'identificazione basata sulla corografia dell'area e sulla micro-toponomastica attuale che ci ha fornito alcuni indizi utili. Ad esempio nel documento leggiamo di un *ribulum Rugitorium* che potrebbe identificarsi con quel piccolo corso d'acqua che nasce in prossimità di Loureiro de Cima —località della frazione di Grijó, il cui territorio è caratterizzato da un'elevazione che corrisponderebbe al *Montem Auturelo*⁶⁴ sotto il quale passava la *Stratam Mauriscam*, ossia la strada romana che collegava *Cale* (Porto) con *Aeminium* (Coimbra)—⁶⁵ e scorre fino alla località di Guetim. Il *forum tegularium* poteva trovarsi, invece, nell'attuale Rua do Forno, non distante dalla Rua dos Agros, che lungo il suo cammino ad un certo punto intercetta la Rua da Fonte Branca (frazione di Grijó); questa zona è apparentemente ricca di sorgive e per questo motivo potremmo avanzare l'ipotesi di identificarla con l'*Agrum de Rebelles* menzionato nelle concessioni, interpretando *Rebelles* come *Ribelas* (piccole rive/sponde?), come suggerito da M. L. Azevedo a proposito di un *campo de rebelles* nel territorio di Coimbra.⁶⁶ Lo studio meriterebbe di essere approfondito, compresa una ricerca sul campo di indizi materiali, ma non essendo l'obiettivo di questo studio, ci limitiamo a quanto esposto, nella speranza di poter tornare sull'argomento in una prossima pubblicazione.

2.3. Grijó: Protezione Apostolica o Esenzione dalla giurisdizione del vescovo?

Il documento di Innocenzo II del 1139 è stato definito dal Durand, editore del cartulario del Baio-Ferrado, come un vero e proprio privilegio papale di esenzione dalla giurisdizione del vescovo,⁶⁷ ma abbiamo diversi dubbi che si possa trattare di una fonte di questo genere. In particolare le nostre osservazioni vertono su tre aspetti essenziali. Il primo consiste nell'assenza della formula *libertas romana* ("privilegio romano") nel documento, espressione che secondo M. Maccarrone indicava l'esenzione di un'istituzione ecclesiastica dalla giurisdizione vescovile.⁶⁸ Nel documento del 1139 di Grijó, il censo di due maravedi all'anno era corrisposto per la "beati Petri protectione ac nostra",⁶⁹ ossia per la Protezione di San Pietro e della Sede Apostolica. Nel linguaggio papale del XII secolo *protectio* e *libertas* non indicavano la stessa condizione, in quanto la Protezione di San Pietro (del-

⁶⁴ Mariani 2020, 951 tabella 206 n. 121.

⁶⁵ Sulla *Stratam Mauriscam*, cfr. Mattoso, Krus e Andrade 1993, 45-47.

⁶⁶ Azevedo 2005, 324-325.

⁶⁷ BF, reg. 1.

⁶⁸ Maccarrone 1980, 60. Cfr. anche Rosenwein 1999, 4 nota n. 5 per un approfondimento sul tema.

⁶⁹ BF, doc. 1.

la quale beneficiava ad esempio anche Afonso Henriques)⁷⁰ determinava un legame stretto tra l'istituzione che la riceveva e il Papato che la concedeva, ma senza che la prima fosse sottratta all'autorità diocesana.⁷¹ Ora, a questa nostra osservazione, si potrebbe obiettare che prima del pontificato di Alessandro III (1159-1181), non esistesse una distinzione canonica netta tra *protectio* e *libertas*. Questo processo di formalizzazione dell'esenzione e del linguaggio dei privilegi era in parte legato anche ai conflitti con i vescovi che Alessandro III dovette affrontare nel corso del suo pontificato.⁷² Il papa stabilì che innanzi tutto non bastava pagare un censo (spesso simbolico peraltro)⁷³ a Roma per considerarsi esenti dal vescovo; in secondo luogo per essere pienamente esenti dalla giurisdizione episcopale (la *libertas*/esenzione poteva avere infatti vari gradi ed essere anche "limitata")⁷⁴ bisognava avere un privilegio che esplicitamente dichiarasse il monastero legato *nullo mediante* a Roma, ossia senza autorità intermedie tra l'ente monastico e il Papato, come si può osservare nel privilegio concesso da Alessandro III al monastero italiano di San Pietro di Mortara nel 1168.⁷⁵ Alla luce della documentazione iberica del XII secolo, riteniamo che le due condizioni, seppur non ancora chiaramente distinte a livello canonico, non fossero comunque sinonimi anche prima del pontificato di Alessandro III, dato che il concetto di *nullo mediante* (espresso con formule differenti, da valutare con estrema cautela visto che potevano anche coesistere tra di loro e non sempre è possibile interpretarle esclusivamente secondo un ordine cronologico)⁷⁶ e di differenza tra Protezione Apostolica ed esenzione erano già presenti nelle fonti. Ad esempio gli episcopati di Compostela nel 1095 e di Porto nel 1115 e nel 1120 ricevettero dei privilegi di esenzione dall'autorità del rispettivo vescovo metropolitano (Braga) nei quali compaiono formule come "nullo mediante"⁷⁷ e "ut nullius metropolitanj nisi rromanj pontificis [...] subiectionj tenearis",⁷⁸ che indicano chiaramente come questi episcopati venissero "liberati" dalla giurisdizione del metropolita per passare direttamente alle dipendenze di Roma, anche se sappiamo che nel caso di Porto la diocesi tornò successivamente sotto il controllo *bracarense*.⁷⁹ Nel caso di Coimbra, presa sotto la Protezione di San Pietro e della Sede Apostolica sin dal 1125 da Onorio II (1124-1130) queste formule non compaiono (anche se Innocenzo II difese Coimbra contro le ingerenze indebite di Braga, come nel caso della benedizione dell'abate di São Cristovão che spettava al vescovo Bernardo e non a João Peculiar), un elemento che implicava che la diocesi non fosse dichiarata esente e dipendente solo da Roma.⁸⁰ Nella documentazione papale a partire da Callisto II dopo la concessione del titolo e dei diritti arcivescovili di

Mérida a Compostela nel 1120,⁸¹ Coimbra appare sempre come suffraganea o di Braga o di Santiago ancora nel 1199.⁸² Inoltre nel privilegio del 1135 concesso, sempre da Innocenzo II, a Santa Cruz di Coimbra si dice esplicitamente che il censo di due bisanti all'anno era pagato a Roma come prova ("ad inditium») della "romana ecclesia libertatis»,⁸³ un linguaggio assai diverso dal privilegio di Grijó e che potrebbe indicare perlomeno un diverso grado di esenzione, anche se per A. A. Martins, Santa Cruz non fu pienamente esente prima del 1162.⁸⁴ La posizione di A. A. Martins differisce da quella tradizionale di A. Rocha Madahil, il quale riteneva che Santa Cruz fosse già esente dal 1135 (privilegio confermato da Innocenzo III nel 1203). Secondo A. Rocha Madahil, sulla scia di C. Erdmann, alla base della richiesta di esenzione di Santa Cruz c'erano i conflitti con i vescovi di Coimbra e il capitolo della cattedrale, nati ai tempi di D. Telo (tra i fondatori di Santa Cruz) per la sua mancata elezione a vescovo di Coimbra.⁸⁵ Il secondo punto che ci lascia perplessi è la totale assenza della clausola di riserva (di nuovo a differenza del privilegio di Santa Cruz del 1135),⁸⁶ con la quale si confermavano le disposizioni papali fatta salva o l'autorità della Sede Apostolica, o del vescovo diocesano o di entrambi, in quanto i privilegi papali non erano irrevocabili ed erano da un lato legati al rispetto di una determinata regola o forma di vita monastica o canonica (nel caso di Grijó compare infatti il riferimento esplicito alla regola di Sant'Agostino assente nel privilegio di João Peculiar)⁸⁷ e potevano essere ridotti o ampliati nel corso del tempo.⁸⁸ Di nuovo, si potrebbe criticare la nostra affermazione con il fatto che le clausole di riserva cominciarono ad essere sistematicamente utilizzate a partire dal 1143 con papa Celestino II (1143-1144),⁸⁹ ma anche in questo caso la documentazione papale mostra chiaramente come formule di questo genere esistessero già in precedenza, oltre a comparire con una certa regolarità anche nelle fonti di Innocenzo II.⁹⁰ Di conseguenza nel caso di Grijó, nonostante le consistenti concessioni di João Peculiar, non riusciamo a capire quale fosse l'esatto grado di esenzione dalla giurisdizione del vescovo. Tanto più, terzo ed ultimo punto, che non ci sono nel privilegio del 1139 disposizioni sulla benedizione degli altari, degli olii sacri, del crisma e dei canonici (che sappiamo con certezza esistere almeno dall'XI secolo),⁹¹ un elemento che già G. Schreiber e successivamente G. Cariboni hanno considerato come essenziale per capire il grado d'indipendenza dei monasteri dai rispettivi ordinari diocesani.⁹² Questi aspetti della sfera religiosa e spirituale erano collegati al potere d'ordine del vescovo, una forma di autorità diversa rispetto alla giurisdizione e il cui statuto doveva essere precisato in maniera

⁷⁰ Erdmann 1935, 49, Becker 1995, 434-435, Robinson 2004, 402-403 e Renzi 2019, 247.

⁷¹ Maccarrone, 1980, 57. Si veda inoltre Robinson 1990, 231-234.

⁷² *Ibidem*, 65-68.

⁷³ Falkenstein 1997, 31

⁷⁴ *Ibidem*, 60 e 68-74. Cariboni 2003, 95-96 e Falkenstein 1997, 79.

⁷⁵ Andenna 2007, 512-513.

⁷⁶ Maccarrone 1980, 56-71 e Martins 2003, 812.

⁷⁷ JL, 4193 (Brioude Dicembre 5 1095) = PL CLI, Urbani II papae ep. CLXVI, cols. 440-441 e López Alsina 2015, 67.

⁷⁸ CCSP, 1-2 e 3-4. Cfr. Robert 1891, doc. 149.

⁷⁹ Mansilla 1955, 39.

⁸⁰ LP, docs. 592, 593, 594, 596 e 607.

⁸¹ TB, doc. 321.

⁸² LP, CXLII-CXLIII.

⁸³ VT, 64-66.

⁸⁴ Martins 2003, 824-825 e LS, 103-106.

⁸⁵ Rocha Madahil 1940, 5, 14 e 29-31. Erdmann 1935, 39.

⁸⁶ VT, 66.

⁸⁷ BF, doc. 5

⁸⁸ Maccarrone 1980, 74-132 e Robinson 1990, 235.

⁸⁹ Thaner 1872, 6-17, Robinson 2004, 391, Foulon 2007, 188-189 e Tock 2017, 164-166.

⁹⁰ Wolter 1980, 227. Robinson 2004, 391. PL, eps. LVI, LVII, LXX, LXXX, CII, CXVII, CXX, CXXXIV, CLVI, CLXXX, CLXXXIII, CCIX, CCLVI, CCLXIX, CCLXXI, CCXCVI. Tock 2017, 166.

⁹¹ Ciccopedi 2012, 31.

⁹² Schreiber 1910, 127 e Cariboni 2003, 68-69.

dettagliata nei privilegi papali, in quanto un monastero pur esente poteva comunque rimanere sotto il *pouvoir d'ordre* del proprio ordinario diocesano.⁹³ Questa assenza non ci permette di capire quale fosse la situazione di Grijó a riguardo, il che unito alle questioni precedentemente affrontate ci spinge a una certa cautela nel definire Grijó già esente nel 1139 e a propendere per la conclusione che in quel momento specifico Grijó avesse ottenuto dal papa un privilegio più simile a uno di Protezione Apostolica che non a uno di piena esenzione dalla giurisdizione vescovile.

3. IL PRIVILEGIO DI LUCIO II (1144) E LA CONFERMA DI EUGENIO III (1148)

3.1. Il contesto

Nel 1144 Grijó ottenne un nuovo privilegio papale da parte di Lucio II, un documento che come vedremo è molto più che un semplice rinnovo dell'intervento di Innocenzo II. La richiesta di nuovi privilegi da parte dei monasteri ai pontefici era una prassi molto comune nei secoli medievali —è sufficiente ad esempio controllare i registi della documentazione papale editi da P. Jaffé e S. Löwenfeld per constatare il numero di privilegi in favore di istituzioni ecclesiastiche concessi dallo stesso papa Lucio II all'inizio del suo pontificato—,⁹⁴ dato che nelle vertenze locali i privilegi più recenti erano considerati maggiormente affidabili ed efficaci.⁹⁵ Nel caso di Grijó riteniamo che la richiesta di un nuovo privilegio sia stata determinata da due fattori: i conflitti tra le diocesi e i canonici portoghesi e una convergenza di interessi con l'azione politica di João Peculiar e le sue relazioni con il Papato. Procediamo con ordine. Negli anni successivi al 1139 i conflitti tra Grijó e Coimbra continuarono così come non si placarono i contrasti tra Coimbra e Santa Cruz e tra i vescovi *colimbricensi* e João Peculiar che nel frattempo da Porto si era trasferito presso la sede arcivescovile di Braga. Da questo punto di vista, il *Livro Preto* di Coimbra si rivela una fonte di estremo interesse. Grazie a questo cartulario sappiamo che tra il 1139 e il 1143 Innocenzo II scrisse a Grijó intimando ai canonici di non attaccare i patrimoni e le chiese di Coimbra né direttamente né tramite il supporto dei laici,⁹⁶ esattamente come nello stesso periodo il papa fece per Santa Cruz di Coimbra.⁹⁷ Un'ulteriore attestazione del clima di tensione tra la diocesi di Coimbra e le altre istituzioni ecclesiastiche del territorio è fornita da un documento databile sempre tra il 1139 e il 1143, nel quale sono contenute le proteste indirizzate a Innocenzo II da ben nove monasteri ("Sancti Iohannis de Tarouca [...] Sancti Petri de Aquilis [...] Sancti Nicholai de Bagausto [...] Sancte Marie de Carcari Sancti [...] Michaelis de Pavia [...] Sancti Petri de Tonda [...] Sancti Jacobi de Severo [...] Sancte Marie de Figueiredo [...] Sancti Mametis de Lourvano") contro i soprusi e le ingerenze esterne nelle questioni patrimoniali della diocesi *colimbricense* in particolare da parte dell'arcivescovo di Braga

João Peculiar.⁹⁸ Si trattava di un conflitto molto profondo tra le due diocesi anche perchè la sede di Coimbra era oggetto di contesa dalla fine del primo quarto del XII secolo tra le arcidiocesi di Braga e Santiago,⁹⁹ ed è quindi possibile che a fronte dei tentativi di controllo da parte di Braga, Coimbra avesse cercato l'appoggio di Roma per vedere rinnovato il suo privilegio di Protezione Apostolica tra il 1140 e il 1143,¹⁰⁰ preferendo probabilmente finire nell'orbita della provincia ecclesiastica di Compostela, della quale Coimbra appare suffraganea nel 1120 e proprio nel 1143¹⁰¹ dopo essere stata suffraganea di Braga nel 1103¹⁰² (prima della concessione del titolo arcivescovile a Compostela) e nel 1139¹⁰³ e di nuovo sicuramente nel 1147,¹⁰⁴ 1148¹⁰⁵ e 1153,¹⁰⁶ segno che i tentativi di controllo da parte di Braga su Coimbra continuarono anche nei decenni successivi e come mostra anche la documentazione del vescovo João Anaia (1148-1154) negli anni cinquanta del XII secolo.¹⁰⁷ La situazione doveva essere così seria da richiedere un intervento diretto di Innocenzo II; il primo maggio del 1143, infatti, il papa scrisse una lettera a João Peculiar, affinché l'arcivescovo di Braga si recasse a Roma nella Quaresima dell'anno successivo per dare spiegazioni su quanto stesse accadendo.¹⁰⁸ La Quaresima nel 1144 cadeva tra il 7 febbraio e il 23 marzo (la Pasqua era il 26 dello stesso mese).¹⁰⁹ Per João Peculiar c'era anche un altro motivo importante per viaggiare a Roma, visto che nel dicembre del 1143 Afonso Henriques aveva prestato giuramento di fedeltà al papa dichiarandosi *miles Beati Petri* e vassallo del pontefice come re del Portogallo con l'accordo del cardinale dei Santi Cosma e Damiano e legato papale Guido da Vico (†1149). João Peculiar viaggiò presso la Sede Apostolica per assicurare il riconoscimento della regalità di Afonso.¹¹⁰ Al suo arrivo a Roma all'inizio del 1144, l'arcivescovo di Braga si trovò di fronte a una situazione profondamente diversa da quella che poteva immaginare. Innocenzo II era già morto al momento del giuramento di Afonso Henriques e nel frattempo era scomparso anche il suo successore Celestino II e nel marzo del 1144 era stato eletto Lucio II.¹¹¹ In questa situazione, João Peculiar prolungò il suo viaggio a Roma almeno fino all'inizio di maggio del 1144.¹¹² Il 30 aprile ottenne un privilegio in favore di Braga confermando i suoi diritti arcivescovili, probabilmente per ribadire anche la sua posizione di metropolita rispetto a Coimbra che nello stesso periodo, più esattamente, il 5 maggio del 1144, otterrà dal papa un documento che stabiliva la restituzione dei territori usurpati alla diocesi *colimbricense* da parte dei vescovi di Porto.¹¹³ Nello stesso giorno (30 aprile) João Peculiar nego-

⁹⁸ *Ibidem*, doc. 636.

⁹⁹ *Ibidem*, CXLII-CXLIV.

¹⁰⁰ *Ibidem*, doc. 595.

¹⁰¹ *Ibidem*, doc. 604 e PUP, doc. 40.

¹⁰² PUP, doc. 7.

¹⁰³ *Ibidem*, doc. 30.

¹⁰⁴ LF, I doc. 216.

¹⁰⁵ *Ibidem*, doc. 417.

¹⁰⁶ PUP, doc. 50.

¹⁰⁷ LP, docs. 642 e 643.

¹⁰⁸ *Ibidem*, doc. 641.

¹⁰⁹ Cappelli 1998, 320.

¹¹⁰ Mattoso 2006, 134 e bibliografia finale. Freund 2004, <https://www.treccani.it/enciclopedia/guido_res-67966d15-87ee-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Dizionario-Biografico%29/> [Consultato il 04/01/2021].

¹¹¹ Cappelli 1998, 320.

¹¹² Mattoso 2006, 134. Baquero Moreno 1996, 12-13.

¹¹³ Martins 2003, 257 nota n. 646. LP, doc. 616.

⁹³ Cariboni 2003, 68-69 e Robinson 1990, 231-233. Si vedano inoltre le considerazioni e la bibliografia proposta sul tema da Eugenio Corecco: <<https://www.eugenio-corecco.ch/scriitti/scritti-scientifici/ius-et-communio/ius-et-communio-27/>> [Consultato il 04/01/2021].

⁹⁴ JL, 610-612.

⁹⁵ Cariboni 2003, 81-82.

⁹⁶ LP, doc. 639.

⁹⁷ *Ibidem*, doc. 638.

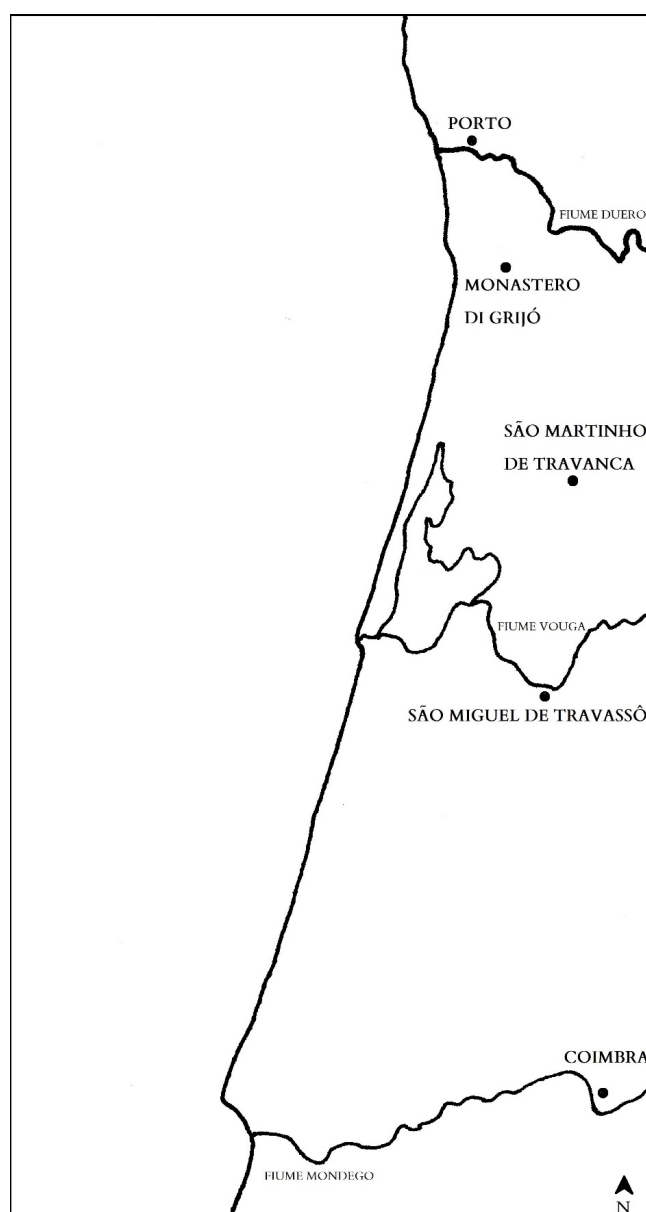
ziò inoltre due privilegi in favore di Santa Cruz e Grijó.¹¹⁴ Nel caso di Grijó si può osservare come João Peculiar sia espressamente chiamato in causa come il principale artefice della concessione del nuovo privilegio: “Dilecti in Domino filii, uenerabilis fratris nostri Iohannis, bracharensis archiepiscopus [...] uestris iustis postulationibus clementer annuimus”.¹¹⁵ In questo caso è ragionevole supporre che come nel 1139 i canonici di Grijó abbiano approfittato delle loro buone relazioni con João Peculiar e dei suoi viaggi a Roma per richiedere un nuovo privilegio, ma per l'arcivescovo di Braga questa concessione (che come vedremo era ben più estesa di quella del 1139) poteva essere anche un modo per portare il Papato dalla sua parte e ottenere il riconoscimento regale di Afonso Henriques? Come abbiamo visto i privilegi di esenzione potevano essere un'arma importante per il Papato per poter far passare le riforme ecclesiastiche nei monasteri; se il papa avesse concesso un privilegio simile a Grijó, così come a Santa Cruz, la Sede Apostolica avrebbe avuto la possibilità di estendere più concretamente la sua autorità e per di più in una nuova entità politica che si stava formando nel nord-ovest della penisola iberica.¹¹⁶ La cronologia sembra dare credito a questa ipotesi nella misura in cui il primo maggio del 1144 Lucio II inviò una lettera a Afonso Henriques nella quale il papa, pur non riconoscendo il titolo di re (chiamando Afonso *dux*), secondo R. Elze accordò una forma di “promozione” al figlio di Teresa ed Enrico di Borgogna, dando inizio ai contatti diplomatici tra il regno di Portogallo e Roma culminati con la bolla *Manifestis Probatum* di Alessandro III nel 1179.¹¹⁷

3.2. Aspetti patrimoniali del privilegio del 1144

Da un punto di vista patrimoniale il privilegio del 1144 contiene alcune novità significative rispetto sia al documento del 1139 di Innocenzo II che alle concessioni di João Peculiar del 1137. Si può notare, infatti, come vengano aggiunte altre due chiese nella lista patrimoniale di Grijó, oltre alla conferma del *couto*, São Miguel de Travassô e São Martinho di Travanca: “ecclesiam Sancti Martini de Dragoncelli, ecclesiam Sancti Saluatoris de Petrosino, ecclesiam Sancti Mametis de Cerzedo cum pertinentiis suis, ecclesiam Sancti Martini de Trauanca, ecclesiam Sancti Michaelis de Trauazolo cum suis pertinentiis, quicquid eadem Ecclesiola possidet intra suos fines”.¹¹⁸ Quello che è interessante non è soltanto la proprietà di queste chiese, ad esempio Grijó possedeva São Miguel di Travassô grazie alla donazione di Elvira Nunes del 1132 e al testamento fatto da Goncina Gonçalves nel 1143 (la proprietà era in precedenza appartenuta al padre di Goncina, il *dominus* Gonçalo Mendes),¹¹⁹ quanto il fatto che vengano distaccate nel privilegio tra le chiese principali sotto il controllo di Grijó (peraltro la chiesa di Travanca compare per la prima volta proprio nel documento di Lucio II) e la loro collocazione geografica rispetto ad Argoncilhe, Serzedo e Perosinho. Travassô e Travanca (si veda la Mappa 4 e la Tabella 1) si trovano oggi nei comuni di Águeda e Oliveira de Azeméis più sud rispetto sia al *couto* del monastero che alle prime tre chiese conferma-

te nei documenti del 1137 e del 1139, segno che Grijó cercò di consolidare la sua posizione in direzione di Coimbra. Una scelta che come ha osservato L. C. Amaral era dovuta, più che alla “frontiera” naturale del Duero, alla possibile concorrenza di altri signori laici ed ecclesiastici (come il monastero di Pedroso ubicato a pochi chilometri a nord di Grijó; le tre chiese di Argoncilhe, Serzedo e Perosinho sembrano non a caso formare anche una barriera verso questo monastero e il suo patrimonio), un elemento che spinse Grijó a espandersi laddove c'erano migliori condizioni nel corso dei secoli medievali. Osservando le mappe patrimoniali del monastero del XIV secolo elaborate sempre da L. C. Amaral si può verificare infatti come una percentuale maggioritaria del patrimonio di Grijó si trovasse proprio a sud del monastero.¹²⁰

MAPPA 4
Le chiese aggiunte nel privilegio del 1144



¹¹⁴ *Idem*.

¹¹⁵ BF, doc. 2.

¹¹⁶ Mattoso 2006, 133 e O'Malley 1954, 92-103.

¹¹⁷ Elze 1979, 29, Mattoso 2006, 149-155, Branco 2006, 80-87 e Renzi 2019, 242-255.

¹¹⁸ BF, doc. 2.

¹¹⁹ *Ibidem*, doc. 30.

¹²⁰ Amaral 1994, 34.

Altro punto saliente del privilegio è il fatto che Lucio II concesse esplicitamente l'esenzione dal pagamento delle decime (clausola totalmente assente nel privilegio di Innocenzo II) sia da parte dei signori laici che ecclesiastici a Grijó per le terre coltivate direttamente o destinate all'allevamento: "Sane laborum uestorum quos propriis manibus aut sumptibus colitis siue de nutrimentis uestorum animalium, nullus clericus uel laicus decimas a uobis exigere presumat".¹²¹ Certamente questa concessione chiariva meglio la natura delle esenzioni fiscali di Grijó, anche perchè il privilegio del 1137 parlava in generale di esenzione da tributi e inoltre certificando soltanto tre delle otto chiese alle dipendenze di Grijó in quel momento, non era chiaro se le restanti fossero anch'esse esentate da contributi fiscali. In questo modo l'esenzione fiscale di Grijó veniva messa nero su bianco e sicuramente poteva avere ripercussioni nei rapporti con i vescovi di Porto e Coimbra e le altre istituzioni del territorio. Un tema che meriterebbe un approfondimento in nuovi studi su Grijó, considerata anche l'importanza delle relazioni con le chiese per i canonici che potevano celebrarvi le funzioni ed entrare così in concorrenza con i vescovi o i parroci locali.¹²² Analogamente alla concessione delle decime, venivano esplicitati più chiaramente rispetto ai precedenti privilegi del 1137 e del 1139 i diritti di Grijó riguardo alle sepolture fatte salve le prerogative delle chiese matrici e che i richiedenti della cura spirituale dei canonici non fossero scomunicati ("Sepulturam quoque eiusdem liberam esse concedimus ut uidelicet quicumque se sepeliri illic deliberauerint, eorum deuotioni et extreme uoluntati, nisi forte excommunicati sint, nullus obsistat, saluo nimirum iure matricis ecclesie"),¹²³ un ulteriore elemento che poteva modificare le relazioni di Grijó con la società circostante vista la grande importanza dei testamenti e delle sepolture nei cimiteri monastici in Portogallo ancora nei secoli bassomedievali.¹²⁴ Curiosamente questa disposizione appare anche in una versione estesa del documento del 1132 del Baio-Ferrado contenuta in un cartulario del monastero di Grijó del XVIII secolo, ossia il privilegio concesso dal vescovo di Coimbra in favore di Nuno Soares e Grijó.¹²⁵ Come si può vedere, nonostante i privilegi del 1139 e del 1144 abbiano diversi punti in comune dal rispetto dei dettami agostiniani, al quale era vincolato il privilegio, alle norme sui canonici che abbandonavano il monastero o alla conferma delle precedenti concessioni della contessa-regina Teresa, la loro convalida (non pervenuta nelle fonti) di Afonso Henriques, le donazioni di Elvira Nunes e il privilegio di João Peculiar,¹²⁶ dall'altro possiamo vedere come Lucio II apportò modifiche sostanziali nel patrimonio e soprattutto nei rapporti tra Grijó e i vescovi.

3.3. Aspetti ecclesiologici del privilegio di Lucio II

Nel privilegio di Lucio II si possono notare almeno tre novità fondamentali. In *primis* il monastero viene sì preso

sotto la protezione di San Pietro e della Sede Apostolica ("sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti priuilegio comunimus"),¹²⁷ ma a differenza del 1139 il canone di due maravedi non è più corrisposto per la *protectio*, bensì in cambio della *libertas romana* ("Ad inditium autem huius a romana Ecclesia percepte libertatis duos morabitanos annis singulis nobis nostrisque successoribus persoluetis").¹²⁸ A questo cambiamento fondamentale nel linguaggio del privilegio si deve aggiungere la presenza di una clausola di riserva che conferma le disposizioni fatte salve le prerogative solo ed esclusivamente della Sede Apostolica ("salua in omnibus apostolice sedis auctoritate"),¹²⁹ senza nessun riferimento all'autorità, alla giustizia o all'obbedienza dovuta all'ordinario diocesano di Grijó. Si tratta di un punto di grande importanza e che molto probabilmente certificava, di fatto, un'esenzione dalla giurisdizione del vescovo, in quanto il papa era l'unico che avrebbe potuto revocare o modificare il privilegio. Secondo L. Falkenstein, questa clausola cominciò a indicare con certezza assoluta l'esenzione dalla giurisdizione vescovile solo dal pontificato di Alessandro III, anche se già nella prima metà del XII secolo la cancelleria pontificia aveva introdotto la pratica di utilizzare la clausola di riserva con la sola menzione della Sede Apostolica per i monasteri esenti, un elemento che sembra collimare con le fonti di Grijó.¹³⁰ Abbiamo cercato altri esempi europei che potessero confermare questa conclusione. Lo studio di F. R. Swietek e T. M. Deneen sull'abbazia normanna di Savigny mostra una dinamica molto interessante per capire la situazione di Grijó. Nel 1125 Savigny aveva ricevuto un privilegio papale da Onorio II nel quale la clausola di riserva rimetteva direttamente all'autorità dell'ordinario diocesano (*salua nimirum diocesani episcopi iustitia*), segno che il monastero non aveva ottenuto un'esenzione dalla giurisdizione del vescovo.¹³¹ Nel 1144, invece, nel privilegio di Lucio II indirizzato a Savigny compare la stessa clausola di Grijó (*salua apostolice sedis*) che implicava l'esenzione del monastero.¹³² Questa condizione fu revocata successivamente nel 1147 da Eugenio III —per via dei complessi rapporti tra il papa, Savigny e Citéaux— e infatti pur avendo la sua bolla come modello il privilegio di Lucio II, Eugenio III modificò deliberatamente¹³³ il linguaggio del suo documento reinserendo insieme all'autorità della Sede Apostolica anche il riferimento alla giustizia canonica dell'ordinario diocesano (*salua sedis apostolice auctoritate et diocesanorum iustitia*), un elemento che anche secondo L. Falkenstein indicava la non-esenzione di un monastero dalla giurisdizione vescovile.¹³⁴ Se da un lato Grijó sembra esente pertanto dalla giurisdizione diocesana, dall'altro il monastero non appare esente in materia religiosa e liturgica dal potere d'ordine del vescovo. Nel privilegio di Lucio II si specifica molto chiaramente che la comunità di Grijó doveva rivolgersi al proprio ordinario diocesano per le benedizioni degli altari, la consacrazione degli olii sacri, del crisma e dei canonici, segno

¹²¹ BF, doc. 2.

¹²² Gomes 1992, 167-188 e 204-205. Per le chiese dipendenti dai cenobi esenti, cfr. Falkenstein 1997, 129-132.

¹²³ BF, doc. 1, 2 e 5.

¹²⁴ Vilar e Silva 1992, 42-53.

¹²⁵ BF, doc. 4 e PT/TT/MSGRL47, ff. 3r-4v. Il cartulario del XVIII secolo riporta oltre alla versione estesa, anche il documento del 1132 inserito nel Baio-Ferrado (ff. 2r-v.).

¹²⁶ BF, docs. 1 e 2.

¹²⁷ BF, doc. 2.

¹²⁸ *Ibidem*, docs. 1 e 2.

¹²⁹ *Ibidem*, doc. 2.

¹³⁰ Falkenstein 1997, 176.

¹³¹ Swietek and Deneen 1983, 289.

¹³² *Ibidem*, 288-289. Si veda su questo punto Rossi 1992, 221 che conferma quest'analisi per la diocesi di Piacenza nel XII secolo.

¹³³ *Ibidem*, 291.

¹³⁴ *Ibidem*, 289-293 e Falkenstein 1997, 176-177.

che da questo punto di vista il monastero era chiaramente dipendente dal potere d'ordine del vescovo ("Crisma uero, oleum sanctum, consecrationes altarium seu basilicarum, ordinationes clericorum qui ad sacros ordines fuerint promouendi, a diocesano suscipiatis episcopo").¹³⁵ La bolla papale stabiliva soltanto due casi nei quali i canonici di Grijó potevano scegliere un altro vescovo ("alioquin liceat uobis catholicum quemcumque malueritis adire antistitem qui nimirum nostra fultus auctoritate quod postulatur indulgeat"), ossia la richiesta di denaro da parte di quest'ultimo per le benedizioni e le consacrazioni ("et ea gratis et absque aliqua prauitate uobis uoluerit exhibere") e/o la sua eventuale non-cattolicità, ossia la non-comunione con Roma, ("siquidem catholicus fuerit et gratiam atque communionem sedis apostolice habuerit").¹³⁶ Quest'ultima condizionalità era stata inserita nei privilegi papali nel corso dell'XI secolo come effetto collaterale delle misure disciplinari prese dai papi durante la cosiddetta "Lotta per le Investiture",¹³⁷ in quanto i pontefici romani volevano assicurarsi che i monasteri non si rivolgessero ad esempio ai vescovi che appoggiavano i loro avversari (gli *antipapi*) e che di conseguenza non fossero in buone relazioni con Roma.¹³⁸ Togliendo questa specifica condizione, di fatto Grijó pur esente dalla giurisdizione del vescovo, non aveva l'esenzione dal suo potere d'ordine. Questa scelta di Lucio II potrebbe essere anche il riflesso del mantenimento di un equilibrio locale tra Grijó, Braga e il vescovo di Porto, Pedro Rabaldes (1138-1145), membro della stessa famiglia di João Peculiar e anche lui in passato canonico di Santa Cruz, che avrebbe così mantenuto un'influenza sui canonici di Grijó.¹³⁹ Ancora una volta il linguaggio papale aiuta a capire come queste differenze nel grado di esenzione dei monasteri trovassero un riscontro nelle clausole dei privilegi. Nel caso dell'Italia settentrionale di Fruttuaria, la clausola che compare è profondamente diversa in quanto non si fa minimamente riferimento all'ordinario diocesano, ma si accorda direttamente a questo monastero il diritto di rivolgersi a un qualsiasi vescovo sia per le benedizioni che per le consacrazioni, segno che Fruttuaria a cavallo tra XI e XII secolo aveva raggiunto una condizione di piena esenzione dal *pouvoir d'ordre* vescovile.¹⁴⁰ Espressioni come "Chrisma oleum sanctum consecrationes altarium siue basilicarum. ordinationes monachorum qui ad sacros fuerint ordines promouendi vel clericorum monasterio pertinentium a quocumque catholico volueritis accipietis episcopo" utilizzate nel caso di Fruttuaria, sono chiaramente differenti da quelle utilizzate per Grijó, simili invece a quelle usate per i monasteri italiani di San Pietro di Mortara e dei Santi Pietro e Paolo di Brugora.¹⁴¹ A nostro avviso, pertanto, Grijó beneficiava di una forma di esenzione "limitata", una condizione comune a moltissimi monasteri europei —si pensi anche al caso del monastero abruzzese di San Bartolomeo in Carpineto esente *nullo mediante* dalla giurisdizione vescovile, ma mantenuto sotto il potere d'ordine del vescovo—,¹⁴² com-

presi i cistercensi che pur avendo ricevuto notevoli privilegi di esenzione dalla giurisdizione episcopale, fino alla metà del XIII secolo si mantennero in linea di massima sotto il potere d'ordine dei presuli.¹⁴³ Per queste ragioni riteniamo che non si possa parlare in alcun modo di rinnovo del privilegio di Innocenzo II da parte di Lucio II, in quanto i due documenti presentano differenze sostanziali tra di loro. Si può invece parlare di conferma nel caso del privilegio di Eugenio III del 1148, in quanto nella bolla troviamo le stesse clausole del 1144, compresa la clausola di riserva nella quale si faceva riferimento soltanto all'autorità della Sede Apostolica, mantenendo così il monastero di Grijó libero dalla giurisdizione vescovile, ma non dal potere d'ordine dell'ordinario diocesano.¹⁴⁴ Con il privilegio di Lucio II e la conferma di Eugenio III si gettarono le basi per l'esenzione vescovile di Grijó, ma l'ultima bolla che prenderemo in considerazione, quella di Celestino III, presenta ancora altri punti divergenti che meritano di essere analizzati.

4. IL PRIVILEGIO DI CELESTINO III (1195)

A differenza di Santa Cruz che ricevette nel 1162 un privilegio di esenzione da Alessandro III,¹⁴⁵ nel caso di Grijó non abbiamo altri interventi papali fino all'ottobre del 1192, quando il cardinale-diacono di Sant'Angelo, Gregorio, legato nella penisola iberica, confermò al priore Soeiro le concessioni pontificie che Grijó aveva ottenuto nella prima metà del XII secolo.¹⁴⁶ Successivamente nel luglio del 1195, Celestino III concesse un nuovo privilegio a Grijó.¹⁴⁷ Quest'ultimo è un documento molto complesso. Innanzi tutto, questa bolla esiste soltanto in una copia del XVIII secolo¹⁴⁸ —un altro cartulario di Grijó del XV secolo, il *Livro Preto*, riporta soltanto documentazione reale in favore del monastero—¹⁴⁹ e non ne abbiamo traccia nel Baio-Ferrado redatto sicuramente nei secoli bassomedievali.¹⁵⁰ Perché non utilizzare nel Baio-Ferrado un documento così importante come un privilegio papale, visto che i documenti di Innocenzo II, Lucio II ed Eugenio III sono riportati puntualmente? Potrebbe trattarsi di un falso fabbricato nel XVIII secolo? Già nel 1927 C. Erdmann pur non considerandolo un falso, sollevava dei dubbi sulla struttura della *Privilegierung* del documento, in quanto la fonte al momento di riconfermare le concessioni precedenti non fa riferimento a Innocenzo II e a Eugenio III, ma al solo Lucio II: "ad exemplar felicitis recordationis Lucii pape secundi predecessoris nostri".¹⁵¹ Se prendiamo il documento di Eugenio III in favore di Grijó, il papa segnalava tanto l'intervento di Lucio II come quello di Innocenzo II "predecessorum nostrorum felicitis memorie pape Innocentii, Lucii uestigiis inherentes",¹⁵² così come nel 1189 Clemente III (1187-1191) nel privilegio

¹³⁵ BF, doc. 2. Si veda inoltre Andenna 2012, 98-99.

¹³⁶ *Idem.* Falkenstein 1997, 77-79.

¹³⁷ Robinson 2004, 330.

¹³⁸ *Idem.*

¹³⁹ Ventura 2002-2003, 93.

¹⁴⁰ Ciccopedi 2012, 31.

¹⁴¹ *Idem.* HPM *Chartarum*, I col. 721, Cappellini 1960, 76-77 e Andenna 2007, 389 e 513.

¹⁴² Doublier 2013, 23.

¹⁴³ Cariboni 2003, 69.

¹⁴⁴ BF, doc. 3.

¹⁴⁵ Martins 2003, 824-825.

¹⁴⁶ PUP, doc. 133.

¹⁴⁷ PUP, doc. 149.

¹⁴⁸ PT/TT/MSGR/L47, *Jurisdição secular e privilégios dos pontifices*, fols. 27r-29r.

¹⁴⁹ Si veda la scheda dell'Arquivo da Torre do Tombo (Lisbona): <<https://digitarq.arquivos.pt/details?id=4380959>> [Consultato il 04/01/2021].

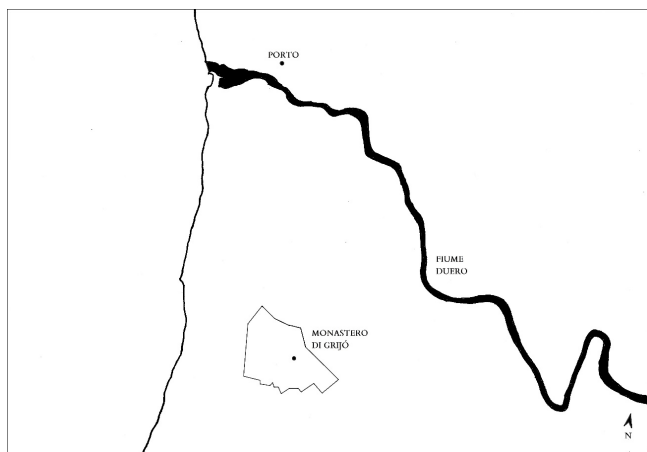
¹⁵⁰ BF, XIX-XXI.

¹⁵¹ PUP, 369.

¹⁵² BF, doc. 3.

indirizzato ai cistercensi di Alcobaça riportava entrambi gli interventi a favore del monastero di Alessandro III nel 1164 e Lucio III (1181-1185) nel 1184 “ad instar felicitis recordationis Alexandri et Lvcii predecessorum nostrorum Romanorum pontificum”.¹⁵³ Questo elemento effettivamente sembra mettere in discussione la validità della fonte, anche se esistono altri fattori che potrebbero confermarne l’attendibilità. Il primo riguarda il *couto* del monastero. Come si può osservare nel documento le frontiere vengono leggermente modificate nel 1195, in quanto viene aggiunta una località, Corveiros, (“medietate illius uille que uocatur Curueiros”),¹⁵⁴ assente nei privilegi precedenti.¹⁵⁵ Come si può vedere nella Mappa 5 del nuovo *couto* di Grijó, non ci sono differenze sostanziali rispetto al 1128 (si veda la Mappa 3) e più che altro il privilegio di Celestino III sembra definire meglio quella parte dei confini del *couto*, ma senza spostarli o ampliarli significativamente. Inoltre, sappiamo che almeno una frazione della terra di Corveiros faceva parte del patrimonio dei Fromarigues, patroni di Grijó, sin dalla fine dell’XI secolo¹⁵⁶ e che nel 1123 Elvira Nunes (la stessa della donazione in favore di Grijó del 1132) aveva donato al nipote Pedro Nunes le sue proprietà nella *villa* di Corveiros a condizione che egli fosse vissuto onestamente, altrimenti quelle terre sarebbero passate alla morte di Elvira sotto Grijó.¹⁵⁷ Infine, grazie allo studio di L. C. Amaral è stato possibile confermare che Grijó ancora nel corso del XIV secolo riscuoteva degli affitti nella località di Corveiros, la quale risultava nel *couto* di Grijó, un dato che quindi rende plausibile una qualche forma di controllo o proprietà da parte dei canonici su Corveiros già nel XII secolo.¹⁵⁸

MAPPA 5
Il couto di Grijó nel 1195



Il secondo punto riguarda l’utilizzo dell’espressione “ecclesia uestra sit a iurisdictione pontificali exempta”.¹⁵⁹ Questa formula sembrerebbe indicare in forma chiarissima che Grijó era esente dalla giurisdizione del vescovo. L’uso

dei termini esenzione/esente sembrerebbe compatibile con la prassi papale dato che compaiono nei privilegi di Alessandro III dal 1179¹⁶⁰ ed inoltre la stessa espressione del privilegio di Celestino III, compare anche in quello concesso a São Vicente de Fora a Lisbona da Clemente III nel 1191 e in questo caso la copia più antica citata nella tradizione manoscritta elaborata dallo Erdmann risulta essere del XIII secolo e non di Età Moderna come per Grijó.¹⁶¹ Quest’ulteriore elemento rende plausibile il linguaggio del privilegio del 1195. In ultima analisi, terzo punto, abbiamo confrontato la lista dei sottoscrittori del privilegio di Grijó del 27 luglio del 1195 con quelli del documento del 16 maggio dello stesso anno, un privilegio di Celestino III in favore di Alcobaça (si vedano le Tabelle 2 e 3). Come si può osservare la grande maggioranza dei sottoscrittori coincidono tra i due documenti e l’unico che appare nel privilegio di Grijó, ma non in quello di Alcobaça, Nicola di Santa Maria in Cosmedin, era certamente cardinale nel luglio del 1195 dato che morì soltanto tra il 1200 e il 1201.¹⁶² Pertanto, anche la lista dei sottoscrittori sembra propendere in favore dell’attendibilità del documento, che va comunque letto con estrema prudenza.

TABELLA 2

Confronto tra i sottoscrittori del privilegio dei Grijó (27.7.1195) con quello di Alcobaça (16.5.1195)

Privilegio del 27.7.1195 concesso a Grijó	Privilegio del 16.5.1195 concesso ad Alcobaça
† Ego Albinus Albanensis episcopus ss.	† Ego Albinus Albanensis episcopus ss.
	† Ego Octavianus Hostiensis et Velletrensis episcopus ss.
† Ego Iohannes Prenestinus episcopus ss.	† Ego Iohannes Prenestinus episcopus ss.
† Ego Petrus Portuensis et sancte Rufine episcopus ss.	† Ego Petrus Portuensis et sancte Rufine episcopus ss.
† Ego Pandulfus basilice duodecim Apostolorum presb. card. ss.	† Ego Pandulfus basilice XII Apostolorum presb. card. ss.
† Ego Petrus tit. sancte Cecilie presb. card. ss.	† Ego Petrus tit. sancte Cecilie presb. card. ss.
	† Ego Iordanus presb. card. sancte Pudentiane tit. Pastoris ss.
† Ego Iohannes tit. sancti Clementis card. Viterbiensis et Tuscanensis episcopus ss.	† Ego Iohannes tit. sancti Clementis card. Viterbiensis et Tuscanensis episcopus ss.
	† Ego Guido sancte Marie Trans tit. Calixti presb. card. ss.
	† Ego Hugo presb. card. sancti Martini tit. Equitii ss.
	† Ego Centius tit. sancti Laurentii in Lucina presb. card. ss.
	† Ego Soffredus tit. sancte Praxedis presb. card. ss.
† Ego Bernardus sancti Petri ad Vincula presb. card. tit. Eudoxie ss.	† Ego Bernardus sancti Petri ad Vincula presb. card. tit. Eudoxie ss.
† Ego Fidantius tit. sancti Marcelli presb. card. ss.	† Ego Fidantius tit. sancti Marcelli presb. card. ss.
	† Ego Gratianus sanctorum Cosme et Damiani diac. card. ss.
† Ego Gerardus sancti Adriani diac. card. ss.	† Ego Gerardus sancti Adriani diac. card. ss.
† Ego Gregorius sancte Marie in Porticu diac. card. ss.	† Ego Gregorius sancte Marie in Porticu diac. card. ss.
	† Ego Gregorius sancte Marie in Aquiro diac. card. ss.
† Ego Gregorius sancti Georgii ad Velum aureum diac. card. ss.	† Ego Gregorius sancti Georgii ad Velum aureum diac. card. ss.
	† Ego Lotarius sanctorum Sergii et Bachi diac. card. ss.
	† Ego Bobo sancti Theodori diac. card. ss.
† Ego Nicolaus sancte Marie in Cosmydin diac. card. ss.	
† Ego Petrus sancte Marie in Via lata diac. card. ss.	† Ego Petrus sancte Marie in Via lata diac. card. ss.
Datum Lateran. per manum Cencii sancte Lucie in Orthea diac. card., domini pape camerarii	Dat. Lateran. per manum Centii sancte Lucie in Orthea diac. card., domini pape camerarii

¹⁵³ PUP, docs. 66, 102 e 119.

¹⁵⁴ *Ibidem*, doc. 149.

¹⁵⁵ BF, docs. 1, 2 e 3.

¹⁵⁶ Si veda ad esempio BF, doc. 301.

¹⁵⁷ BF, doc. 158.

¹⁵⁸ Amaral 1994, appendice A.

¹⁵⁹ PUP, doc. 149.

¹⁶⁰ Foulon 2007, 169-170 e nota n. 2 per la bibliografia.

¹⁶¹ PUP, doc. 126.

¹⁶² Maleczek 1984, 97-98.

TABELLA 3
Identificazione dei sottoscrittori del privilegio di Grijó del 1195

Privilegio del 27.7.1195 concesso a Grijó	Identificazione dei sottoscrittori*
† Ego Albinus Albanensis episcopus ss.	Albino vescovo suburbicario cardinale di Albano tra il 1189 e il 1197.
† Ego Iohannes Prenestinus episcopus ss.	Giovanni vescovo suburbicario cardinale di Preneste (Palestrina) da prima del 18.9.1190 a dopo il 22.3.1196.
† Ego Petrus Portuensis et sancte Rufine episcopus ss.	Pietro Gallozia dal 1190 al 1211 vescovo suburbicario e cardinale di Porto Santa Rufina.
† Ego Pandulfus basilice duodecim Apostolorum presb. card. ss.	Pandolfo cardinale prete dei XII Apostoli dal 1182, morì nel 1201.
† Ego Petrus tit. sancte Cecilie presb. card. ss.	Pietro Diani cardinale prete di santa Cecilia dal 1188, morì nel 1208.
† Ego Iohannes tit. sancti Clementis card. Viterbiensis et Tuscanensis episcopus ss.	Giovanni, vescovo di Viterbo e Tuscania (dal 1188), cardinale prete di San Clemente (1189) e cardinale vescovo di Albano (1199-1210/11).
† Ego Bernardus sancti Petri ad Vincula presb. card. tit. Eudoxie ss.	Bernardo di San Pietro in Vincoli cardinale prete dal 1193.
† Ego Fidantius tit. sancti Marcelli presb. card. ss.	Fidanzio cardinale prete di San Marcello dal 1193 al 1197.
† Ego Gerardus sancti Adriani diac. card. ss.	Gerardo Allucingoli cardinale diacono di Sant'Adriano dal 1182, morì nel 1208.
† Ego Gregorius sancte Marie in Porticu diac. card. ss.	Gregorio di Sant'Apostolo cardinale diacono di Santa Maria in Portico tra il 1188 e il 1202.
† Ego Gregorius sancti Georgii ad Velum aureum diac. card. ss.	Gregorio eletto cardinale di San Giorgio in Velabro nel 1190, morì nel 1211.
† Ego Nicolaus sancte Marie in Cosmydin diac. ss.	Nicola Bobone - parente di Giacinto Bobone (papa Celestino III) - creato cardinale nel 1191, morì tra il 1200 e il 1201.
† Ego Petrus sancte Marie in Via lata diac. card. ss.	Pietro Capuano Creato cardinale nel 1193, morì nel 1214.
Datum Lateran. per manum Cencii sancte Lucie in Orthea diac. card., domini pape camerarii	Si tratta di Cencio, futuro papa Onorio II, cardinale di Santa Lucia in Silice tra il 1193 e il 1200, quando lasciò questo incarico e quello di cancelliere per diventare cardinale prete dei SS. Giovanni e Paolo.

* Le identificazioni sono state fatte basandosi su: <http://cardinals.fiu.edu> [Consultato il 07/01/2021], Maleczek 1991: [https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-diani_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-diani_(Dizionario-Biografico)/) [Consultato il 07/01/2021], Da Bergamo 1967: [https://www.treccani.it/enciclopedia/bernardo-di-s-pietro-in-vincoli_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/bernardo-di-s-pietro-in-vincoli_(Dizionario-Biografico)/) [Consultato il 07/01/2021].

Questo privilegio ha ulteriori due punti d'interesse. Il primo riguarda la menzione del privilegio di Coimbra del 1132 che non era mai stato citato nei precedenti privilegi papali "ab omni episcopali debito et exactione siue ordinatione [...] libera permaneat, quemadmodum bone memorie Bernardus quondam Colimbriensis".¹⁶³ Questo si potrebbe spiegare con il fatto che il privilegio in questione fu concesso dopo la morte di João Peculiar (†1175) che era stato da un lato il grande promotore di Grijó e delle sue relazioni con la Sede Apostolica, e dall'altro, come abbiamo visto, un forte oppositore dei vescovi di Coimbra. Riteniamo plausibile che dopo la morte dell'arcivescovo di Braga, i canonici di Grijó abbiano approfittato della situazione per inserire la menzione del privilegio di Bernardo (mantenendo così una sorta di neutralità dalla giurisdizione di Porto e Coimbra), completare la propria *Privilegierung* e beneficiare dell'attenzione di Celestino III per le istituzioni ecclesiastiche del Regno di Portogallo (come cardinale Giacinto era stato anche legato nella penisola iberica nel 1154 e nel 1172-174), come si può verificare dall'importante numero di privilegi, bolle e lettere indirizzate dal papa verso quest'area.¹⁶⁴ Il secondo punto riguarda la giurisdizione del vescovo. Pur non essendo una semplice conferma *tout court* del privilegio di Lucio II (si veda per esempio anche la disposizione sulle decime e gli ospedali per i poveri),¹⁶⁵ il privilegio di Celestino III sembra confermare l'esenzione dalla giurisdizione del vescovo di Porto facendo riferimento alla *Libertas Romana* e soltanto all'autorità della Sede Apostolica nella clausola di riserva, anche se ancora alla fine del XII secolo Grijó rimase sotto il potere d'ordine dei vescovi; non a caso compare la stessa

clausola che abbiamo già trovato nel 1144 e nel 1148 riguardo alle benedizioni e alle consacrazioni da parte dell'ordinario diocesano.¹⁶⁶

5. CONCLUSIONI

Dal nostro punto di vista il caso di Grijó mostra una forma di esenzione dal potere del vescovo che fu graduale e costruita nel tempo, condividendo pienamente l'impostazione e le conclusioni che il Martins ha proposto per Santa Cruz, un caso che sarebbe molto interessante confrontare con Grijó in una pubblicazione dedicata.¹⁶⁷ La documentazione sembra indicare Grijó come un monastero esente dalla giurisdizione del vescovo ma solo dagli anni quaranta del XII secolo e non dal 1139 con Innocenzo II, in quanto secondo noi in quest'ultimo caso si trattava di un privilegio di Protezione Apostolica. Tuttavia, Grijó nel XII secolo rimase dipendente dal potere d'ordine del vescovo per quanto riguarda la benedizione e la consacrazione degli altari, del crisma e degli olii sacri e soprattutto dei canonici. Pertanto è necessario nel caso studiato distinguere nettamente tra due piani; giurisdizione da un lato e potere d'ordine vescovile dall'altro. L'esenzione di Grijó mostra l'approccio attento e progressivo della politica papale al territorio portoghese medievale, nel quale cercò di diventare un punto di riferimento pur cercando di mantenere degli equilibri tra i poteri locali, costruendo un percorso di relazioni formalizzato alla fine del XIII secolo con i *concordata* tra D. Dínis e la Santa Sede.¹⁶⁸ Infine vorremmo segnalare come Grijó nel *Liber Censuum* appare soltanto come censuale e non come monastero parte del Patrimonio di San Pietro, in quanto gli unici due monasteri iberici così indicati nella fonte sono San Servando di Toledo e Sahagún.¹⁶⁹ Questo elemento potrebbe essere relazionato con il fatto che Grijó, non essendo considerato patrimonio della Chiesa Romana, appaia come un monastero della diocesi di Porto sotto il patronato dei re di Portogallo nel XIII secolo (1220-1229)?¹⁷⁰ Oppure questa condizione derivava dalla concessione del *couto* nel 1128 e dalle successive conferme reali? Queste domande sono collegate anche ad un altro tema che meriterebbe un nuovo studio dalla prospettiva delle istituzioni portoghesi, ossia l'analisi della capacità di rendere efficaci i privilegi su scala locale dalle pretese dei vescovi o degli altri poteri del territorio, un fatto tutt'altro che scontato come dimostrano i casi dei monasteri cistercensi galiziani tra XII e XIII secolo.¹⁷¹

¹⁶⁶ *Idem*.

¹⁶⁷ Martins 2003, 824-825. Falkenstein 1997, 156-175.

¹⁶⁸ Mattoso 1993, 147-149.

¹⁶⁹ LC, I: 243 e 245. Falkenstein 1997, 21-30.

¹⁷⁰ Boissellier 2012, 82.

¹⁷¹ Renzi 2013: il presente articolo si propone come un'estensione al contesto portoghese dello studio condotto in questo contributo. Nonostante la data, Renzi 2012 è una traduzione, rielaborazione e aggiornamento di Renzi 2013. Renzi 2012 è la versione scritta della comunicazione presentata nella *VI Jornada del Cristianismo antiguo al Cristianismo medieval*, Mar del Plata, Argentina, 05/10/12. Si vedano anche Falkenstein 1997, 109-121 e Cariboni 2003.

¹⁶³ PUP, doc. 149.

¹⁶⁴ *Ibidem*, docs. 127-158. Pfaff 2000 <https://www.treccani.it/enciclopedia/celestino-iii_%28Enciclopedia-dei-Papi%29/> [Consultato il 07/01/2021].

¹⁶⁵ PUP, doc. 149.

FONTI PUBBLICATE E REPERTORI

- Cappellini, Alberto. 1960. *L'Abbazia benedettina dei SS. Pietro e Paolo Brugora di Besana*. Brugora Besana: Casa di riposo G. Scola.
- Censual do Cabido da Sé do Porto: código membranáceo existente na Biblioteca do Porto*. 1924. Porto: Imprensa Portuguesa.
- Costa, Avelino de Jesus da e Marques, Maria Alegria Fernandes. 1989. *Bulário Português. Inocêncio III (1128-1216)*. Coimbra: Instituto nacional de investigação científica.
- Documentos medievais portugueses. Documentos régios*. 1958. Edição Rui Pinto de Azevedo Lisboa: Academia Portuguesa da História.
- Durand, Robert. 1971. *Le Cartulaire Baio-Ferrado du Monastère de Grijó (X^e-XIII^e Siècles)*. Paris: Fundação Calouste Gulbenkian-Centro Cultural Português.
- Erdmann, Carl. 1927. *Papsturkunden in Portugal*. Berlin: Abhandlungen der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen.
- Historiae Patriae Monumenta. Chartarum*. 1836. Vol. I. Torino: Regio Typographico.
- Jaffé, Philippus y Samuel Löwenfeld. 1885. *Regesta pontificum romanorum: ab condita ecclesia ad annum post Christum natum MCXCVIII*. Leipzig: Veit et Comp.
- Le liber Censuum de l'Église Romaine*. 1889. Édition Paul Fabre et Louis Duchesne, vol. I. Paris: Ernest Thorin.
- Liber Fidei Sanctae Bracarensis Ecclesiae*. 2017. Edição Avelino de Jesus Costa; reed. melhorada e ampliada por José Marques, Maria Teresa Nobre Veloso e Joaquim Tomás Silva Pereira, vol. I. Braga: Arquidiocese de Braga.
- Linehan, Peter. 2013. *Portugalia pontificia: materials for the history of Portugal and the Papacy: 1198-1417*. Vol. I. Lisboa: Fundação Calouste Gulbenkian.
- Livro Preto: Cartulario da Sé de Coimbra*. 1999. Edição Manuel Augusto Rodrigues e Avelino de Jesus da Costa. Coimbra: Arquivo da Universidade de Coimbra.
- Migne, Jacques-Paul. 1853. *Patrologia Latina. Vol. CLI*. Paris: Migne Éditeur.
- Portugaliae monumenta historica. Diplomata et Chartae*. 1867-1873. Edição Alexandre Herculano, 4 fasc. Lisboa: Academiae Scientiarum Olisiponensis.
- Robert, Ulysse. 1891. *Le bullaire du Calixte II*. Paris: Imprimerie Nationale.
- Tumba B de la Catedral de Santiago*. 2004. Edición María T. González Balasch. Santiago: Cabildo de la Catedral — Seminario de Estudios Gallegos.
- Ventura, Leontina e Ana Santiago Faria. 1990. *Livro Santo de Santa Cruz*. Coimbra: Imprensa de Coimbra.
- Vita Tellonis. 1998. *Hagiografia de Santa Cruz de Coimbra. Vida de D. Telo, Vida de D. Teotónio, Vida de Martinho de Soure*. Edição Aires A. Nascimento, 53-137. Lisboa: Edições Colibri.

BIBLIOGRAFIA

- Amaral, Luís Carlos. 1994. *São Salvador de Grijó na segunda metade do século XIV: estudo de gestão agrária*. Lisboa: Edições Cosmos.
- Amaral, Luís Carlos. 2017. «A restauração da diocese do Porto e a chegada do bispo d. Hugo». Em *Um poder entre poderes. Nos 900 anos da diocese do Porto e da construção do cabido Portucalense*, edição Luís Carlos Amaral, 25-45. Porto: UCP-FT-CEHR.
- Andenna, Cristina. 2007. *Mortariensis ecclesia: una congregazione di canonici regolari in Italia tra XI e XII secolo*. Berlin: Lit Verlag.
- Andenna, Cristina. 2012. «Da moniales novarum penitentium a sorores ordinis Sancte Marie de Valle Viridi. Una forma di vita religiosa femminile fra Oriente e Occidente (secoli XIII-XV)». In *Da Accon a Matera: Santa Maria la Nova, un monastero femminile tra dimensione mediterranea e identità urbana (XIII - XVI secolo)*, edizione Francesco Panarelli, 59-139. Berlin: Lit Verlag.
- Azevedo, Maria Luís Seabra Marques de. 2005. *Toponímia moçárabe no antigo Condado Conimbricense*. Tesi di Dottorato. Universidade de Coimbra.
- Baquero Moreno, Humberto. 1996. «A Igreja bracarense na Independência de Portugal». In *2º Congresso Histórico de Guimarães: Sociedade, Administração, Cultura e Igreja em Portugal no séc. XII*,

- Vol. IV, 7-16. Guimarães: Câmara Municipal-Universidade do Minho.
- Becker, Alfons. 1995. «Politique féodale de la papauté à l'égard des rois et des princes (XI^e-XII^e siècles)». In *Chiesa e mondo feudale nei secoli X-XII*, 411-445. Milano: Vita & Pensiero.
- Boissellier, Stéphane. 2012. *La construction administrative d'un royaume: registres de bénéfices ecclésiastiques portugais (XII^e-XIV^e siècles)*. Lisboa: UCP-CEHR.
- Branco, Maria João. 2006. *D. Sancho I: o filho do fundador*. Lisboa: Círculo de Leitores.
- Cantarella, Glauco Maria. 2014. «I normanni e la Chiesa di Roma. Aspetti e momenti». In *Chiese Locali e Chiese regionali nell'Alto Medioevo*, 377-406. Spoleto: CISAM.
- Cappelli, Adriano. 1998. *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo dal principio dell'era cristiana ai giorni nostri*. Firenze: Hoepli.
- Cariboni, Guido. 2003. «Esenzione cistercense e formazione del Privilegium commune». In *Papato e monachesimo esente nei secoli centrali del medioevo*, edizione Nicolangelo D'Acunto, 184-207. Firenze: University Press.
- Cherubini, Giovanni. 2000. «I pellegrini». In *Viaggiare nel Medioevo*, edizione Sergio Gensini, 537-566. Pisa: Pacini Editore.
- Ciccopedi, Caterina. 2012. *Diocesi e riforme nel Medioevo. Orientamenti ecclesiastici e religiosi dei vescovi nel Piemonte dei secoli XI e XII*. Cantalupa (Torino): Effatà Editrice.
- Coelho Dias, Geraldo. 1996. «Na variedade dos foros, a singularidade dos coutos beneditinos: generosidade régia e poder monástico». *Revista de Guimarães* 106: 275-297.
- Cunha, Maria Cristina. 2017. «Os limites da diocese do Porto com as suas vizinhas de Braga e Coimbra: problemas e soluções». Em *Um poder entre poderes. Nos 900 anos da diocese do Porto e da construção do cabido Portucalense*, edição Luís Carlos Amaral, 147-159. Porto: UCP-FT-CEHR.
- Doublier, Étienne. 2013. «I rapporti tra la Chiesa romana e gli enti monastici della Marsia nei secoli XI e XII». *Rivista di storia della Chiesa in Italia* 67 (1): 3-35.
- Dumas, Enrico. 2017. *Il Liber Censuum. Creazione della memoria e rivoluzione amministrativa del papato tra XII e XIII secolo*. Tesi di Dottorato. Alma Mater Studiorum Università di Bologna.
- Elze, Reinhard. 1979. «Ruggero II e i papi del suo tempo». In *Società, potere e popolo nell'età di Ruggero II*, 27-40. Bari: Dedalo.
- Erdmann, Carl. 1935. *O Papado e Portugal no Primeiro Século da História Portuguesa*. Coimbra: Instituto Alemão da Universidade de Coimbra.
- Falkenstein, Ludwig. 1997. *La papauté et les abbayes françaises aux XI^e et XII^e siècles: Exemption et protection apostolique*. Paris: Honoré Champion.
- Fletcher, Richard Alexander. 1978. *The Episcopate in the Kingdom of León in the Twelfth Century*. Oxford: University Press.
- Foulon, Jean-Hervé. 2007. «Pouvoir pontifical, rivalités politiques et exemption autour de l'an Mil: les fondations de Bourgueil et de Beaulieu-lès-Loches». In *Le pouvoir au Moyen Âge Idéologies, pratiques, représentations*, édition Claude Carozzi et Huguette Taviani-Carozzi, 169-191. Aix-en-Provence: Presses universitaires de Provence.
- Gomes, Saúl António. 1992. «Organização paroquial e jurisdição eclesiástica no priorado de leiria nos séculos XII a XV». *Lusitania Sacra* 4: 163-310. <https://doi.org/10.34632/lusitaniasacra.1993.8044>
- Gomes, Saúl António. 2007. In *Limine Conscriptio - Documentos, chancelaria e cultura no Mosteiro de Santa Cruz de Coimbra (Séculos XII a XIV)*. Coimbra: Palimage.
- Gouveia, Mário de. 2013. «Nuno Mendes (?-1071): o último conde de Portucale». *Revista Portuguesa de História* XLIV: 153-187.
- Grande Enciclopédia Portuguesa e Brasileira. Vol. XII*. 1940. Lisboa: Editorial Enciclopédia.
- Le Marignier, Jean François. 1937. *Étude sur les privilèges d'exemption et de juridiction ecclésiastique des abbayes normandes depuis les origines jusqu'en 1140*. Paris: A. Piccard.
- López Alsina, Fernando. 2015. *La ciudad de Compostela en la Alta Edad Media*. Santiago de Compostela: Consorcio de Santiago — Universidade de Santiago de Compostela.
- Maccarrone, Michele. 1980. «Primato romano e monasteri dal principio del secolo XII ad Innocenzo III». In *Istituzioni monastiche e*

- istituzioni canonicali in Occidente (1123-1215), 49-132. Milano: Vita & Pensiero.
- Maleczek, Werner. 1984. *Papst und Kardinalskolleg von 1191 bis 1216. Die Kardinäle unter Coelestin III. und Innocenz III.* Wien: Verlag der österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- Mansilla, Demetrio. 1955. «Restauración de las sufragáneas de Braga a través de la Reconquista». *Revista Portuguesa de História* VI, 1: 117-148.
- Mariani, Andrea. 2020. *Le strutture fortificate medievali nel territorio della Diocesi di Porto (Nord del Portogallo) e della Brianza (Nord Italia): uno studio comparativo (IX-XII secolo)*. Tesi di Dottorato. Universidade do Porto.
- Mariani, Andrea e Francesco Renzi. 2017. «Lettere e privilegi papali durante il pontificato di Ugo di Oporto (1112- 1136). Nuovi studi ed ipotesi di ricerca». *CEM-Cultura, Espaço & Memória* 8: 91-107.
- Mariani, Andrea e Francesco Renzi. 2018. «The Territorialization of the episcopal Power in medieval Portugal: a study on the bullae of Popes Paschalis II and Calixtus II and the conflicts between Oporto, Braga and Coimbra (12th century)». *Lusitania Sacra* 37: 161-187. <https://doi.org/10.34632/lusitaniasacra.2018.5346>
- Mariani, Andrea e Francesco Renzi. 2019. «Redescubrir un obispo ibérico del siglo XII: Hugo de Oporto y el contexto político-eclesiástico del Condado de Portugal (1112-1136)». En *Sociedad, Cultura y Religión en la Plena Edad Media*, edición Andrea Vanina Neyra e Victoria Casamiquela Gerhold, 63-93. Buenos Aires: IMHICIHU-CONICET.
- Martins, Armando Alberto. 2003. *O mosteiro de santa Cruz de Coimbra na Idade Média*. Lisboa: Centro de História.
- Mattoso, José. 1972. «Eremitas portugueses no século XII». *Lusitania Sacra* 9: 7-40.
- Mattoso, José, dir. 1993. *História de Portugal*. Vol. II. Lisboa: Círculo de Leitores.
- Mattoso, José. 2002. *O monaquismo ibérico e Cluny*. Lisboa: Círculos de Leitores.
- Mattoso, José. 2006. *Afonso Henriques*. Lisboa: Círculos de Leitores.
- Mattoso, José, Luís Krus e Amélia Andrade. 1993. *A terra de Santa Maria no século XIII: problemas e documentos*. Santa Maria da Feira: Comissão de Vigilância do Castelo.
- Oliveira, Miguel de. 1956. «Os Territórios Diocesanos. Como passou para o Porto a Terra de Santa Maria». *Lusitania Sacra* 1: 29-50.
- O'Malley, Eulogius Austin. 1954. *Tello and Theotonio, the Twelfth-century Founders of the Monastery of Santa Cruz in Coimbra*. Washington: Catholic University of America Press.
- Pizarro, José Augusto de Sottomayor. 1995. *Os patronos do Mosteiro de Grijó (Evolução e estrutura da família nobre séculos XI a XIV)*. Ponte de Lima: Edições Carvalhos de Basto, LDA.
- Renzi, Francesco. 2012. «Obispos y monasterios en Galicia en el siglo XII: el caso cisterciense». *Cuadernos Medievales. Cuadernos de Cátedra* 13: 23-41.
- Renzi, Francesco. 2013. «The bone of the contention: Cistercians, bishops and papal exemption. The case of the archdiocese of Santiago de Compostela (1150-1250)». *Journal of Medieval Iberian Studies* 5: 47-68.
- Renzi, Francesco. 2014. *I monaci bianchi in Galizia. Le reti cistercensi (1142-1250)*. Trieste: CERM.
- Renzi, Francesco. 2019. «Un regno sotto la protezione di San Pietro. Le relazioni tra Papato e Portogallo da una prospettiva romana (1143-1212)». Em *Da conquista de Lisboa à conquista de Alcácer (1147-1217)*, edição Isabel Cristina Fernandes e Maria João Branco, 201-238. Lisboa: Edições Colibri.
- Renzi, Francesco e Andrea Mariani. 2020. «Sobre as origens da diocese do Porto na Alta Idade Média. Uma reflexão sobre o Parochiale Suevorum e a diocese de Magneto/Meinedo (sécs. VI-VII)». *Portugalica* 41: 91-121. <https://doi.org/10.21747/09714290/port41a5>
- Robinson, Ian Stuart. 1990. *The Papacy 1073-1198. Continuity and Innovation*. Cambridge: University Press.
- Robinson, Ian Stuart. 2004. «The institutions of the church 1073-1216». In *The New Cambridge Medieval History*. Vol. 4, t. 1, c.1024-c.1198, edition David Luscombe e Jonathan Riley-Smith, 368-460. Cambridge: University Press.
- Rocha Madahil, António. 1940. *O privilégio do isento de Santa Cruz de Coimbra: publicação comemorativa do oitavo centenário da Fundação da Nacionalidade*. Coimbra: Coimbra Editora.
- Rosenwein, Barbara H. 1999. *Negotiating Space: Power, Restraint, and Privileges of Immunity in Early, Medieval Europe*. Ithaca: Cornell University Press.
- Rossi, Simona. 1992. «Arduino vescovo di Piacenza (1121-1147) e la Chiesa del suo tempo». *Aevum* 66(2): 197-232.
- Schreiber, Georg. 1910. *Kurie und Kloster im 12. Jahrhundert*. Vol. I. Stuttgart: Kirchenrechtliche Abh.
- Smith, Damian J. 2016. «The men who would be kings: Innocent II and Spain». In *Pope Innocent II (1130-43)*, edition John Doran, 181-204. London-New York: Routledge.
- Sousa, Bernardo Vasconcelos, Isabel Castro Pina, Maria Filomena Andrade y María Leonor Ferraz de Oliveira. 2006. *Ordens religiosas em Portugal: das origens a Trento: guia histórico*. Lisboa: UCP-CEHR.
- Swietek, Francis R. e Terrence M. Deneen. 1983. «The episcopal exemption of Savigny, 1112-1184». *Church history* 52: 285-298.
- Thaner, Friedrich. 1872. *Über Entstehung und Bedeutung der Formel: Salva sedis apostolicae Auctoritate in den päpstlichen Privilegien*. Wien: Karl Gerold.
- Tock, Benoît-Michel. 2017. «Permanence et évolution des formules des privilèges pontificaux au XIIème siècle». In *Lotharingien und das Papsttum im Früh- und Hochmittelalter*, herausgegeben Klaus Herbers und Harald Müller, 155-175. Berlin: De Gruyter.
- Ventura, Leontina. 2002-2003. «O Elemento Franco na Coimbra do Século XII: Família dos Rabaldes». *Revista Portuguesa de História* XXXVI: 89-114.
- Vilar, Hermínia Vasconcelos e Maria João Marques da Silva. 1992. «Morrer e testar na Idade Média. Alguns aspectos da testamentaria nos séculos XIV e XV». *Lusitania Sacra* 4: 39-60.
- Wolter, Hans. 1980. «The contest for the Leadership of the West, 1216 to 1274». In *History of the Church*, vol. IV, edition Hubert Jedin and John Patrick Dolan, 188-233. London: Burns & Oates.

